TORINO
Anno 74 Num. 154
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-940

LA STAMPA

GIOVEDI'
27 Giugno 1940-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - FERIALE economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea costata. Pagamento antiripasto. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 41-658 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Il dramma della decadenza militare della Francia

Finita e vinta la guerra del '18, i francesi si posero allo studio delle concezioni tattiche dell'avversario: essi si sentivano già, d'istinto, inferiori agli sconfitti

Chiunque abbia studiato profondamente e senza preconcetti la storia della Grande Guerra, non può aver riportato che una impressione generale mediocre nei riguardi del Comando francese. Qui non si fa questione del valore individuale delle truppe: tutti gli europei di razza sono valorosi ed è per questo che dominano il mondo: si fa invece questione dell'efficienza complessiva di quell'immenso organismo che chiamasi un esercito e che è la sintesi di infinite forze intellettuali, morali e materiali.

L'esercito francese del 1914 entrò in guerra con una concezione della lotta sbagliata. Il generale de Sellers de Moranville, capo di S. M. belga nel 1914 e quindi in condizione di saper molte cose e, d'altra parte, non certo ostile ai francesi, nei suoi commentari alla grande guerra scrive: «*L'esercito della Francia partì in guerra con cinque grossi errori: 1) Una dottrina dell'offensiva a oltranza in contrasto con ogni norma dell'arte militare; 2) Un ordinamento in cui l'apporto delle formazioni di riserva era stato in gran parte negletto; 3) La misconoscenza del compito delle mitragliatrici e dell'artiglieria pesante e quindi l'insufficienza di queste macchine; 4) Uguale misconoscenza della forza delle fortificazioni campali; 5) Un progetto di radunata basato sull'idea preconcetta che i tedeschi non attaccherebbero a nord della Mosa.*

«*L'esercito francese pagò assai caro questi errori; con sconfitte su tutta la fronte seguite da una ritirata sulla Senna; con perdite gravi, con l'invasione e l'occupazione durata quattro anni del Nord della Francia e di tutto il Belgio*».

Gli errori di Joffre

Nelle battaglie delle frontiere tutti i progetti lungamente meditati dai francesi andarono a monte come castelli di carte: essi si dimostrarono errati. Le truppe — telegrafava Joffre al governo il 24 agosto 1914 — non hanno spirito offensivo «*i nostri Corpi d'Armata nonostante la preponderanza numerica che il Comando aveva procurata, non hanno mostrato in campo aperto l'energia offensiva che avremmo dovuto attenderci*».

Viene poi la Marna, contrattacco a cui Joffre, che non ne voleva sapere, è costretto da Gallieni che è virtualmente designato — e Joffre lo sa — come suo successore. La posizione e la figura di Joffre sono scolpiti in questo telegramma spedito all'inizio della battaglia al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio: «*Avendo il gen. Gallieni attaccato prematuramente, il generale in capo dà ordine di sospendere la ritirata e prende a sua volta l'offensiva*».

Gallieni, in seguito, commentava sarcasticamente: «*Una vera battaglia della Marna non c'è stata. L'istruzione di Joffre ordinava di ritirarsi sulla Senna e di ritirarsi da Verdun e Nancy. Serrail non ha obbedito e ha salvato Verdun, Castelnau ha tenuto sul Grand Couronné ed ha salvato Nancy. Io ho preso l'offensiva. Quanto ad affermare che è stato il generalissimo — che aveva arretrato ben lungi — il quale ha condotto, previsto e stabilito tutto ciò, questa è grossa!*».

E' oramai noto, del resto, che alla Marna i Tedeschi si arrestarono e si ritirassero infine (senza che i Francesi nemmeno se ne accorgessero) essenzialmente per gli incredibili, fatali errori del loro Comandante supremo che ai fece letteralmente portar via la vittoria dalle mani, una vittoria che egli aveva già in tutti i modi sabotato ma che, nonostante tutto, era stata riportata dalle truppe.

In seguito, i Francesi si misero in difensiva e, approfittando della immensa forza che a questa forma di guerra conferiva il nuovo armamento, tennero valorosamente per anni ed anni. Ma nessun lampo di genio coronò questa oscura condotta della guerra, interrotta da conati di offensiva regolarmente sterili e sanguinosi. L'offensiva di Nivelle nel 1916 spinse alla rivolta o all'ammutinamento mezzo esercito francese. Pétain, succedutogli, si mise ancora in difensiva e giudicò prudente non muoversi per lungo tempo.

Il bluff di Foch

I presunti meriti strategici di Foch sono uno dei più grandi bluff della storia militare francese. Anch'egli, nonostante le guasconate che, impressionando gli uomini politici, gli valsero il comando — restò aggrappato alla difensiva avvalendosi dell'enorme materiale di armamento prodotto da tutto il mondo in quattro anni, e così riuscì a tener testa alla meglio agli attacchi di Ludendorff fino a che questi, il cui esercito era esausto dalle continue operazioni e non veniva più rifornito da un paese sfinito dal lungo blocco, dovette arrestarsi. Il contrattacco di Foch, durato dal luglio al novembre 1918, non ha alcun senso strategico. E guidato solo dall'idea brutale del logoramento, della che l'Intesa aveva sui Tedeschi una superiorità assoluta, sterminata in uomini e materiali, e quindi poteva non badare a perdite: le forze degli Americani, per quanto poco atte a combattere, bastavano largamente per sostituire le truppe francesi e inglesi nei settori tranquilli e nei compiti di retrovia.

La storia obiettiva, nei riguardi dell'esercito francese della guerra, non potrà dare un giudizio molto differente da quello che segue, emesso dal generale De Sellers de Moranville, di cui i lettori gusteranno il fine umorismo:

«*Fortunatamente i nostri amici ed alleati francesi* — dopo i disastri della frontiera e il pasticcio della Marna — *si ripresero nel lungo corso delle ostilità. Favoriti da circostanze fortunate — senza le quali il talento militare viene misconosciuto o resta ignorato in guerra — e, nonostante, per molti, delle disgrazie temporanee, dei generali dal merito trascendentale quali i Galliéni, i Pétain, i Fayolle ed altri, poterono ristabilire la situazione e contribuire assai largamente alla vittoria finale degli alleati*».

Resta innegabile il fatto che la vittoria fu dovuta al logoramento, che la guerra fu eminentemente economica e non militare, e quindi non fu vinta militarmente. I soli che mostrarono la volontà di strapparsi dal fango delle trincee, dalla stasi della «guerra di posizione» furono i Germanici, i quali lottarono inoltre sempre contro forze superiori.

I migliori spiriti militari della Francia riconobbero implicitamente questa situazione e difatti i loro studi nel dopoguerra sono tutti volti all'esame delle operazioni degli avversari. Le grandiose manovre strategiche, le geniali concezioni tattiche, le sorprese ottenute dai Ludendorff, dai Mackensen, dai Falkenhein, i vasti piani, conosciuti dopo la guerra, di von Schlieffen, ipnotizzano i francesi.

Per quanto gli avversari siano stati battuti, la Francia militare sente segretamente un «complesso di inferiorità» di fronte ai vinti: è un istinto che non fallisce. Gli scrittori che guardano al di là degli effimeri trionfi dell'armistizio e del vile carnevale delle democrazie vittoriose comprendono che la posizione spirituale della Francia — di resistenza a tutto ciò che di nuova l'ondata della guerra germanica ha portato nel mondo, di cieca conservazione di una «civilisation» formale e puramente formalista — non può durare. Drieu la Rochelle, poeta e combattente, ha espresso tutto ciò fin dal 1920 in versi ammirabili.

La Francia, che pur intende mantenere la sua posizione nel mondo e la egemonia politico-militare sull'Europa conquistata con la guerra, non ha questa potenza di portare una idea grandiosa nel mondo: essa soffre della sensazione, oscura ma irresistibile, di essersi posta un compito superiore alle sue forze.

Dall'altra parte

Dall'altra parte del Reno, invece, l'esercito era rientrato in Patria proclamandosi «invitto». Esso aveva dovuto subire l'armistizio pur essendo profondamente in terra straniera sia ad Oriente che ad Occidente: non accettava la disfatta; riteneva di non averla meritata: innumerevoli vittorie avevano coronato le sue bandiere. Era stato pugnalato alle spalle dalla rivoluzione «come Sigfrido dal feroce Hagen». Esso non rinnegava nulla.

Ludendorff, rifugiato in Svezia, cominciava così le sue Memorie di guerra: «*Il colpo di mano su Liegi aprì la serie delle tedesche vittorie. Le campagne in Oriente furono parecchie azioni belliche, fra le maggiori che la storia annoveri. La Germania, a fianco di alleati, incomparabilmente più deboli, ebbe contro di sè il mondo intero...*».

E le chiudeva con queste parole: «*Quello che il nostro popolo ha fatto durante i quattro anni di guerra è stato grandioso; un popolo che compie tali imprese ha diritto alla vita... In memoria dei nostri eroi caduti, impariamo a riformare tedeschi e ad essere superbi di esserlo!*».

La rivoluzione sconvolge furiosamente la Germania dal 1919 al 1921: la Renania è occupata dagli Alleati; nel gennaio 1923 i franco-belgi entrano nella Ruhr: la Francia sovvenziona i movimenti separatisti che sorgono qua e là nel territorio germanico. Ma dietro il debole governo di Weimar si è prontamente costituita la nuova Reichswehr, dapprima quella «provvisoria formata di volontari» animati dallo spirito del vecchio esercito la quale reprime duramente la spartachismo, poi la Reichswehr definitiva, quella derivante dal trattato versagliese.

Questa comprende 96 mila uomini e 4 mila ufficiali, ma, creata dall'alto spirito del generale von Seekt, non diviene un corpo di mercenari al servizio dei partiti ma «*la cintura di ferro del Reich*» il nucleo aristocratico, cosciente della sua missione militare: la creazione avvenire del grande esercito germanico e, più ancora, di un'alta missione politica. I 4 mila ufficiali scelti che comandano non si sentono invisa agli ordini del governo repubblicano, *bensì i veri e soli eredi dell'essenza dello Stato e dello spirito prussiano*. Dedizione assoluta allo Stato, concepito però a modo loro; non come burocrazia, non come sintesi dei partiti, bensì come nucleo centrale del germanesimo e depositario della tradizione di Federico II e di Bismarck. La Reichswehr resta nell'ombra, ma impone nettamente la sua volontà al governo repubblicano: non nel proprio interesse ma nello spirito del passato e con larga visione dell'avvenire.

Nella tremenda crisi esterna ed interna del 1923, l'anno più nero della Germania, al momento delle sollevazioni di Monaco, il presidente Ebert inquieto, domanda al generale von Seekt: «La Reichswehr è fedele al governo?». — Signor Presidente, — risponde il generale — la Reichswehr è fedele a me».

Ma appunto perciò, come reprime ogni moto rivoluzionario, reprime dei pari ogni altro moto che, proveniente da destra o da sinistra, miri a vulnerare l'unità, bene ultimo e supremo del Reich.

Essa non vuole, puntigliosamente, una *révanche*: vuole però la riaffermazione, attraverso uno Stato forte e cosciente della sua storica missione, della grandezza del popolo tedesco. Il quale, non avendo confini, deve trovare il suo punto d'appoggio soprattutto e anzitutto nella potenza militare.

Con questi opposti sentimenti dalle due parti del Reno, si inizia il giuoco della nuova partita.

***

Truppe giapponesi avanzano verso l'Indocina

Pieno accordo con la Francia

Sciangai, 26 giugno.

Il Quartiere generale giapponese dell'esercito della Cina Meridionale annuncia che le forze giapponesi hanno iniziato nel settore di Nanning (provincia di Kwangsi) operazioni nella direzione della frontiera indocinese.

Scopo di tali operazioni è quello di ostacolare la fornitura di armi a Ciang Kai attraverso la Indocina francese. Nella notte di martedì scorso le truppe giapponesi si trovavano già nei dintorni di Langson, punto di congiunzione importante a 30 km. dalla frontiera. (Radio Stefani).

Tokio, 26 giugno.

A proposito dell'invio di una commissione di sorveglianza e di unità della flotta nipponica nella Indocina francese, il portavoce del Ministero degli Esteri ha oggi dichiarato che i negoziati si sono svolti con l'Ambasciatore di Francia in un'atmosfera di perfetta cordialità e che da parte francese non è stata fatta alcuna obiezione all'invio di navi da guerra giapponesi nel porto indocinese di Hai Phong. (Stefani)

La Francia cambia il Governatore dell'Indocina

Madrid, 26 giugno.

Il Presidente della Repubblica francese ha nominato il vice-ammiraglio Decoux governatore dell'Indocina in sostituzione del generale Katrauz

Gli aspetti fondamentali degli armistizî di Compiègne e di Villa Incisa

Berlino, 26 giugno.

Le condizioni degli armistizi di Compiègne e di Roma pubblicate oggi insieme dai giornali del Reich (quelle tedesche sono apparse nella loro forma distesa nei giornali di questa mattina, e quelle italiane sono sopravvenute nel pomeriggio su comunicazione da Roma, anch'esse nel loro testo diffuso e completo) costituiscono un'altra prova, se mai ve ne fosse stato bisogno, del perfetto concorde ed unitario procedere in pace come in guerra e dell'assoluta armonia di interessi e comunione di intenti delle due potenze dell'Asse.

Costruttività storica

In questa consonanza vanno valutate, e così le valuta tutta la stampa tedesca, come la convincente, consapevole prova ed il primo effettivo trionfo, appena sulla soglia della pace che dovrà domani riordinare la nuova Europa, dello spirito nuovo che per deliberata volontà e decisione delle due potenze dovrà prevalere in questa opera delicatissima da cui dipenderanno la felicità, i destini e la vita stessa dei popoli; questo spirito, al contrario di quello bestiale che prevalse nell'armistizio della prima Compiègne e nelle disgraziate paci da lunghe che ne seguivano, non sarà certo uno spirito di odio, di vendetta, di oppressione e di egoismo bruto, ma sarà, unicamente, uno spirito costruttivo, obiettivo, positivo, realistico ed idealistico insieme, il quale cioè mentre avrà necessariamente di mira gli interessi indefettibili dei due popoli, cui una giusta guerra fu imposta per conquistarsi una pace giusta, non mancherà di tener conto anche dei giusti interessi di vita di quei popoli stessi che, per manco di spirito di giustizia e per errato calcolo della propria forza, tale guerra scatenarono; in altri termini avrà d'occhio, insieme con il singolo e con il particolare, anche l'universale della convivenza dei popoli del continente, che fanno e debbono far parte di quella unità, per tanti rispetti tutt'altro che astratta, che si chiama Europa.

Dire che questa sarà una pace moderata e giusta, o distributiva, e simili, è, per un verso, dire poco e non è nemmeno dire tutto, nè esatto; ed è per questo che abbiamo preferito conferire gli attributi di costruttiva, obiettiva, positiva, realistica e idealistica insieme, che i concetti di misura e di giustizia contengono ed inglobano e che infinitamente meglio si attagliano allo stile ed allo spirito dei due regimi arbitri assoluti dell'ora, nonchè alla mentalità dei due grandi capi i quali, come due serene e severe forze storiche della natura stessa, di sè li improntano e li informano. Gli armistizi non sono ancora certamente le paci, ma le contengono, e le anticipano, in qualche modo in nuce e in spirito. E questo spirito, che è quello che di sopra dicevamo, tramana già con tutto il suo alone annunciatore dietro Compiègne e Villa Incisa, come un'aurora che precede di poco la comparsa del sole.

La stampa tedesca rileva unanime questi fondamentali aspetti che sono del più alto valore storico dei due documenti i quali insieme ne formano uno solo e la prima *magna charta* della nuova Europa — e in concreto scendendo in particolari ne rilevano i principali punti, lumeggiandoli spesso, per maggior forza dimostrativa, in contrasto e in risalto con i corrispondenti punti dell'armistizio e della pace di ventidue anni or sono, che furono documenti dello spirito opposto, e che dovevano, perciò, necessariamente portare, purtroppo a costo di un nuovo bagno di sangue dei popoli d'Europa, al fallimento ed al crollo completo di tutta una classe politica.

Tre esigenze

Questi punti, che si fanno del resto risalire ai tre principii informatori stabiliti nel preambolo di Compiègne, si riassumono nelle tre esigenze:

1) dell'assicurazione che la Francia non possa, durante l'armistizio, riprendere la lotta;

2) l'esigenza che, mediante l'armistizio, le Potenze dell'Asse siano messe in grado di proseguire la lotta contro il principale nemico, l'Inghilterra, e

3) nella premessa necessaria per una giusta pace, di un'adeguata riparazione dei torti alla Germania inflitti con la violenza.

La prima delle tre esigenze — si osserva — è praticamente assorbita ed automaticamente attuata dal fatto della vittoria completa riportata sulla Francia, vittoria che ha già, indipendentemente da ogni condizione di armistizio, messo questa ultima in condizioni di non poter più riprendere la lotta. E' questo il principale elemento di differenziazione dell'armistizio e della pace odierna, da quella di ventidue anni or sono, quando, invece, il non aver affatto vinto l'avversario, nè minimamente averne distrutto o scompaginato l'esercito e l'armamento, spinse i vincitori ad assicurarsi con l'armistizio tutte le garanzie e posizioni di fatto che con le armi non avevano saputo prendersi. Di qui le numerose occupazioni di territorio, le consegne e le distruzioni di armi e materiali, le garanzie e tutte le altre esose condizioni che ora mancano. Ora la Francia è vinta, e convinta di esserlo — osservano i giornali — e non c'è nemmeno spazio o possibilità di alcun Gambetta. Con grande spirito di moderazione e di giustizia, diciamo meglio di costruttività e positività storica che non può a meno di avere la sua efficacia convincente anche sul nemico stesso, i due armistizi possono limitare le proprie occupazioni territoriali, il proprio bottino, e le proprie garanzie, press'a poco soltanto a quelli che effettivamente si sono presi con le armi. Tutto quello che vi è di più, come per esempio il completamento dell'occupazione costiera della Francia e le smilitarizzazioni mediterranee stabilite nell'armistizio italiano, sono garanzie e provvedimenti resi necessari, e determinati dal secondo punto delle esigenze del preambolo, da quelle necessità, cioè, delle due potenze vincitrici, di continuare la loro guerra contro l'Inghilterra, necessità la quale non può a meno di essere intesa e compresa anche dallo stesso vinto, e dà infatti segni di averla capita, e liberamente — come tutte le manifestazioni ufficiali francesi autorizzano a dire — accettata.

Compiègne e Versaglia

Speciali cautele i due governi non potevano a meno di prendere naturalmente nelle due convenzioni di armistizio, contro il pericolo di sorprese e di agguati del genere di quelli orditi e minacciati a Londra e dal racconto stesso di Churchill, dei suoi intrighi con Reynaud, confessati, a base di sobillazioni, incitamento a ribellioni e secessioni periferiche di flotte e di colonie, e, in fine, di pretesi governi fuoriusciti: tentativi per altro di per se stessi alquanto ridicoli, a priori condannati nella loro stessa meschinità e piccolezza dall'evidente sproporzione con la grandezza e solennità degli eventi e con la inarrestabilità delle grandi forze in giuoco. Soltanto la mentalità empirica, affaristica ed avventuriera degli inglesi e di un Churchill può non accorgersene.

Ma dove più brilla la generosità storica e l'assenza di ogni spirito di odio e di soffocamento altrui — quello spirito che invece la prima Compiègne e Versaglia — è nella solenne, spontanea, unilaterale assicurazione data dai due vincitori, che assume il valore di impegno preciso, di non volere avanzare pretese sulla flotta francese. La forza morale di questa clausola è così evidente che non ha bisogno di ulteriori parole per essere dimostrata. Si paragoni questo spirito di moderazione — diciamo ancora, per conto nostro, spirito di obiettività, costruttività, positività storica — con lo spirito di belluina oppressione e distruzione, che prevalse a Versaglia, ed anche con quello di distruzione alla Richelieu che doveva prevalere qualora gli alleati avessero vinto (si ricordi che, in obbedienza al testamento del belluino Clemenceau si volava persino con inauditi interventi di legge inibire alle madri tedesche di mettere al mondo più di due figlioli) e si avrà, non diciamo altro, un'idea della differenza fra l'Europa di Versaglia e quella che Mussolini e Hitler vogliono creare.

Questa Europa, per ora soltanto in preparazione, anzi, in semplice divinazione delle due Grandi Menti, dovrà ora, per prima cosa, fare blocco contro l'Inghilterra. E questo sarà il suo atto di nascita. Questo è il senso dei due armistizi. Questo però sembra essere già stato compreso dalla Francia. La migliore impressione, fanno a proposito le nuove dichiarazioni di Pétain. Se lo spirito di comprensione che questo vegliardo di ottantaquattro anni sembra dimostrare, si dovrà interpretare come antesignano di un rinnovamento mentale e spirituale, e di una disposizione a comprendere, che, in grazia di questa sconfitta «onorevole», invade tutto il popolo francese, l'Europa, liberata finalmente dalla menzogna britannica della necessaria ostilità renana, e redenta dalla secolare sobillazione e divisione coltivata dagli inglesi, potrà al fine dirsi domani salva, meglio organizzata in un blocco continentale gerarchico, di interessi, di ordinamenti e di intenti — blocco continentale per ora antinglese, del quale gli armistizi di oggi sono la prima istituzione pratica — quale la pensano e la vogliono l'antiveggenza geniale, la forte volontà e la saggezza vincitrice di Benito Mussolini e di Adolfo Hitler.

Giuseppe Piazza

L'Inghilterra senza l'Europa

Per la prima volta nella sua storia la Gran Bretagna non ha più comunicazioni con l'Europa. A sud, con difficoltà, i suoi piroscafi possono ancora giungere in qualche porto spagnuolo e portoghese ed a nord, affrontando il controllo tedesco, sulle coste atlantiche dell'U. R. S. S. La flotta italiana sbarra le strade di tutto il Mediterraneo e del vicino Oriente e gli eserciti tedeschi tutte le vie marittime del Continente: da Narvik a Biarritz.

Che cosa significa questo blocco per Londra? La percentuale europea del commercio estero britannico è del 40 %. L'Inghilterra importava dal Continente importanti materie prime industriali ed agricole: ferro, legno, cellulosa, grassi ed una grande quantità di generi alimentari. Esportava dalla metropoli una sola materia prima importante: il carbone, ma la produzione tedesca (circa 300 milioni di tonnellate annue), polacca, ceca ed ora francese, anche trascurando quella russa, è sufficiente ai bisogni europei. Il blocco, che avrebbe dovuto imporre la vittoria dell'Inghilterra, è ormai un'arma nelle mani dei suoi nemici.

Naturalmente la Gran Bretagna ha ancora aperta la via degli Oceani, ma la sua flotta mercantile è assolutamente insufficiente per far fronte alla nuova situazione. Il metodo dei convogli riduce la capacità di trasporto: il blocco italiano del Mediterraneo raddoppia la strada che i piroscafi devono percorrere per giungere ai Dominii e nelle colonie inglesi dell'altro emisfero; il 40 % dei beni necessari che la Gran Bretagna comprava nella vicina Europa, deve ora trasportarsi da paesi lontani migliaia di chilometri ed infine la sua potenzialità continua ad essere ridotta dalla guerra aerea e subacquea.

Ricorda la *Frankfurter Zeitung* la previsione di uno statista inglese: «*L'Inghilterra col suo gigantesco impero, con le sue fonti così lontane di materie prime e di viveri è uno dei paesi più vulnerabili della terra. Appena perderà il sicuro controllo delle sue comunicazioni marittime cesserà di esistere non solo come grande potenza ma come semplice potenza, diverrà una parassita dipendente dalla buona volontà di organismi stranieri*».

Queste previsioni sono prossime ad avverarsi.

La guerra contro l'Inghilterra

Due aeroplani nemici abbattuti in A.O.I. - Tentativo di incursione aerea su Napoli sventato dai nostri caccia

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

«**Nulla da segnalare sulle fronti metropolitana e dell'Africa Settentrionale.**

«**Nell'Africa Orientale tentativi inglesi infruttuosi di bombardare Asmara e Dire Daua. Due velivoli nemici abbattuti.**

«**Un tentativo di incursione su Napoli è stato sventato dall'intervento della caccia e della difesa contraerea che hanno messo in fuga il nemico**».

I compiti dell'Italia

Roma, 26 giugno.

I compiti dell'Italia nella guerra totale contro la Gran Bretagna sono così definiti dal *Giornale d'Italia*:

«Incombe all'Italia non soltanto la missione di partecipare insieme alle forze germaniche all'attacco diretto contro la grande isola britannica, ma anche quella più estensiva e frazionata di fronteggiare le forze dell'impero britannico variamente sparse che confluiscono in questa guerra europea e dovrebbero essere, secondo le replicate dichiarazioni britanniche, fra gli elementi decisivi della potenza difensiva ed offensiva dell'Inghilterra.

Si tratta anzitutto di vigilare sul Mediterraneo dallo stretto di Gibilterra al passaggio di Suez e di là alle basi navali che l'Inghilterra si è creata nel bacino orientale del mare. Oggi già tutto il traffico britannico nel Mediterraneo è annullato da questa vigilanza. Sono spezzate le comunicazioni mediterranee fra le isole britanniche e l'impero attraverso il Mediterraneo. Rimane aperta, ma insidiata, la via dell'Atlantico. Essa significa per l'Inghilterra una perdita di tempo e di tonnellaggio che varia dal trenta al sessanta per cento in confronto della via mediterranea. Ma con la repressione dei traffici britannici del Mediterraneo l'Italia impegna pure in questo mare, nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano imponenti forze navali, aeree e terrestri dell'Inghilterra e del suo impero. E le alleviana in permanenza dalla difesa delle isole britanniche. Non è ancora il caso di precisare le cifre. Basterà ricordare che nel Mediterraneo si trova oggi il maggior numero delle più grandi unità navali britanniche di combattimento con tutto il vario complesso delle minori unità di superficie e di sommergibili. In Egitto è concentrato un quarto di milione di combattenti: costituiti da britannici, circa centomila australiani ed indiani. Nel Kenia, operanti contro le nostre forze dell'Africa Orientale, si trovano forse dell'Africa del Sud».

La militarizzazione degli stabilimenti ausiliari

L'UNPA alla diretta dipendenza del Ministero della Guerra

Roma, 26 giugno.

Con regi decreti legge pubblicati stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* si stabilisce:

1°) Tutti gli stabilimenti ausiliari durante l'attuale stato di guerra sono militarizzati. L'ausiliarietà degli stabilimenti viene disposta in seguito ad ordine emanato dal Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra.

2°) Durante l'attuale stato di guerra, l'Unione Nazionale Protezione Antiaerea è militarizzata e posta alla diretta dipendenza del Ministero della Guerra.

I morti e i feriti dell'incursione su Palermo

Dieci bambini e dieci donne uccisi dalle bombe inglesi

Roma, 26 giugno.

Ecco l'elenco dei morti e feriti tra la popolazione civile di Palermo durante l'incursione aerea del 23 giugno 1940-XVIII:

Morti: La Barbera Francesco di Gaspare d'anni 7; Olivares Barbara fu Ercole d'anni 56, casalinga, coniugata con due figli; Verde Eugenio di Vincenzo, d'anni 24, celibe, commerciante; Cosenza Benedetta di Raffaele, d'anni 12; Cosenza Giuseppina di Raffaele, di anni 7; Grande Fortunata di Natale, d'anni 18, nubile, casalinga; Valentino Giuseppe fu Michele, d'anni 66, agrumaio, coniugato con 7 figli; Di Maggio Maddalena di Vincenzo, d'anni 8; Romano Salvatore, d'anni 56, coniugato con 6 figli, portinaio cantiere navale; Micell Salvatore fu Tomaso, di anni 12; Punzina Angelo di Angelo, d'anni 12; Lograsso Maria fu G. B., d'anni 37, casalinga; Gentile Vincenza; Pusateri Agostino, d'anni 8; Livoti Giovanna di Giovanni, d'anni 32, coniugata senza prole; Terranova Giuseppe, d'anni 52, coniugato con 7 figli; Tirena Vincenzo fu Francesco, d'anni 7; Pusateri Benedetta di Francesco, d'anni 19, casalinga; Di Martino Melchiorre di Michele, d'anni 7; Furio Vincenzo di Alfredo, d'anni 9; Inguglia Elvira fu Angelo, di anni 20; Picciocco Giuseppe, d'anni 47, pensionato, coniugato con 5 figli; Cascino Grazia, d'anni 40, coniugata, senza figli; Civello Filippo, d'anni 42, operaio, coniugato, con 6 figli, tutti di Palermo; Presti-Giacomo Pietra fu Antonio da Torretta, d'anni 66, coniugata con 6 figli, casalinga; Provenzano Calogero fu Rosario, d'anni 53, guardiano cantiere navale, coniugato con 4 figli, da Palma Montechiaro; Fasino Michele di Giuseppe, d'anni 19, studente, da S. Severo (Foggia) e una donna non identificata dell'apparente età di anni 50.

Feriti: Magnasco Cosimo; Mignasco Francesco; Gangi Salvatore; Argano Cristina; Guadagna Giuseppe; Leotta Apollonia; Guadagna Caterina; Burgio Gaspare; Conigliaro Maria; Conigliaro Giovanna; De Maio Calogero; Terranova Martino; Terranova Salvatore; Cataldi Maria; Casson Valli; Motta Caterina; La Malfa Carmela; Puccio Rosa; Garretta Stefano; Monte Giuseppe; Olivares Barbara; Cambria Maria; Mollica Francesca; Mollica Carmela; La Barbera Maria; Cosenza Maria; Schiavo Vincenzo; Caminita Gaetano; Giambelluca Giulio; Vallone Giuseppe; Ermanno Carmela; Di Spezio Francesco; Sanfilippo Francesco; Zaccaria Maria; Campione Filippo; Scalici Rosa; D'Arcangelo Luigi; Cacciarella Maria Antonia; Luparello Salvatore; Milazzo Francesco Paolo; Cataldi Giovanni); Ferrara Giovanni; Camilleri Giuseppa; Purpura Giuseppe; Di Lorenzo Giovanni; Di Maggio Carmela; Grande Maria; Scorsone Rosalia; Lo Grasso Maria; Di Maria Giovanni; D'Alcamo Giuseppe; Carullo Mario; Abruzzo Vincenzo; Giuseppe Giuseppe; Dallara Salvatore; Dallara Caterina; Dallara Giovanna; Dallara Maria; Dallara Antonio; Barranza Caterina; Arena Michele; Russo Vincenza; Gigilo Andrea; Messina Domenico; Bruno Paola; Anselmo Carmela, Giordano Rosaria; Cardone Vincenzo; Milano Gerolamo; Carlatta Natale; Vinci Gaspare; Tabbita Emanuele; Prestigiacomo Francesca Paola; Santangelo Francesca; Gandolfo Maria; Castiglione Vincenzo; Ferrandi Giovanna; Martorana Adriana; Scalesi Rosa; Guagliardo Rosa; Safna Ina; Pietraperzia Santo; Figuccia Michele; Aiena Filippo Milano Girolamo; Richichi F. Paolo; Cascio Giuseppe; Vinci Gaspare; Arnetta Natale; Morinello Aristide; D'Anna Rosario; Caminita Barbara; Gatto Giuseppe; Messina Provvidenza; Testa Gerolamo; Bonocore Giacomo; La Barbera Giuseppe; Palumberi Giuseppe; Vallone Giuseppe; Modica Carmela; Gregorio Antonio; Basile Pietro; Randazzo Salvatore; Madonia Giovanni; Madonia Giuseppe; Pavolino Antonio; Disanto Filippo; Gambino Vincenzo; Gelfo Carmelo; Cascio Luigi; Anguzza Giuseppa; Bonica Luigi; Lo Grasso G. Battista; Florio Giuseppe; Picciotto Antonio; La Rosa Pasquale; Schiavo Salvatore; Mollica Carmelo; Gregorio Antonio; Anguzza Giuseppe; Rizzo Giuseppe; Gaeta Maria; Rizzo Enrica; Pavolino Antonia; Pecorella Salvatore; Madonia Datta Giuseppa; Di Liberto Gaetano; Istrice Girolamo; Morinello Cristina; Bottos Luigi; Dibenedetto Vito; Giordano Giuseppe; Librizzi Salvatore; Giordano Giuseppe; Vallone Gennaro; Lucchese Giuseppe; Lollo Salvatore; Cascio Francesca; Sargia Diego; Callarella Antonio; Beltavia Rosario; Foschi Emilio; Foscel Enrico; Scalisi Concetta; Bonocore Sebastiano; D'Anna Rosalia; Gandolfo Rosalia; Saccheri Mario; Verdi Eugenio; Covello Giuseppe; Bonaca Giuseppa; Totò Maria Stella; Modica Francesco; Mustacchio Giuseppe; Bellavia Rosaria; Pucci Sergio; Bartolo Enzo; D'Anna Cosimo; D'Anna Ignazio; Lo Verde Eugenio; Disco Vincenzo; Cavallaro Rosario; Cordaro Vincenzo; Di Maggio Maddalena; Barone Luccio; Marino Gioacchino; Sparacio Andrea.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 6 luglio

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 6 luglio, alle ore dieci.

L'Inghilterra sotto l'incubo degli aerei

La Scozia e il Galles bombardati

L'azione tedesca raggiunge implacabilmente gli obbiettivi, nonostante la difesa, distruggendo aeroporti e stabilimenti aeronautici

Berlino, 26 giugno.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo comunica:

«**In occidente nessun particolare avvenimento. Nella notte tra il 25 e il 26 giugno nostri apparecchi da combattimento hanno bombardato con successo parecchi aeroporti dell'Inghilterra e impianti dell'industria aviatoria.**

«**Si viene ora a cognizione che il 24 giugno, all'altezza di Bayonne, una nave trasporto avversaria è stata attaccata a colpi di bombe. Sono state constatate violente detonazioni e focolai di incendio.**

«**Un sommergibile germanico ha silurato, a sud-ovest dell'Irlanda, il piroscafo britannico «Saranac» di 12 mila tonnellate di stazza e due altre navi da carico avversarie.**

«**Di tre apparecchi britannici del tipo «Bristol Blenheim» che hanno tentato ancora una volta di attaccare l'aeroporto di Stavanger, due sono stati abbattuti dai nostri caccia. Il terzo è scomparso senza essere riuscito ad eseguire l'incursione. L'aviazione britannica ha continuato anche nella notte tra il 25 ed il 26 i suoi lanci di bombe su obbiettivi non militari della Germania settentrionale e occidentale. I danni causati alle case sono minimi. Quattro persone sono rimaste uccise.**

Dal fronte il *D. N. B.* riceve il seguente commento alla situazione militare:

«*Quando la linea di demarcazione, abbracciante lo spazio di occupazione tedesco come previsto dalle condizioni di armistizio, sarà raggiunta definitivamente in tutti i suoi punti, non può essere ancora prevista. Ciò dipende, fra l'altro, anche dall'attività della Commissione di armistizio che dovrà espletare il proprio lavoro a Wiesbaden.*

«*L'odierno bollettino delle Forze armate lascia comprendere nella sua concisione che la guerra contro l'Inghilterra viene proseguita in energica maniera dalle forze armate tedesche. Tutta l'isola britannica comincia ad essere sistematicamente soggetta agli effetti dell'arma aerea tedesca. Interessante è lo sbocco che per la seconda volta l'aviazione da bombardamento inglese ha riportato presso il porto norvegese di Stavanger-Sola. Comincia a delinearsi il fatto della efficienza della parata tedesca in quegli spazi che non offrono la sicurezza del patrio cielo. I ripetuti attacchi degli aeroplani inglesi da combattimento su Stavanger-Sola senza risultato successo, dimostrano inoltre quanto pensano riesce agli inglesi la occupazione della Norvegia per parte dei tedeschi. Si ricorda a questo proposito che già una volta Churchill ha affermato, relativamente alla occupazione della Norvegia, che questo paese in mano tedesca significava una pistola spianata contro il cuore dell'Inghilterra*».

Nuova incursione segnalata in Inghilterra

Ginevra, 27 mattino.

Da Londra si apprende che aeroplani germanici sono stati uditi nella regione orientale della Gran Bretagna poco dopo la mezzanotte. Gli apparecchi si dirigono verso l'interno.

Dispacci da Londra informano poi che gran parte dell'Inghilterra ha ieri vissuto un'altra notte di terrore in seguito alle incursioni degli aeroplani tedeschi. I Ministeri inglesi dell'Aria e della Sicurezza Interna comunicano infatti che nel corso della notte passata gli aeroplani nemici hanno compiuto attacchi gettando bombe su vaste regioni nonostante la difesa antiaerea ed i caccia inglesi e provocando incendi.

*La commissione di difesa regionale della Scozia segnala che incursioni aeree nemiche sono state effettuate nelle prime ore di stam

CRONACA CITTADINA

Lavoro fecondo in tempo di guerra

La trasformazione urbanistica di una vecchia zona del centro

La rimozione dello steccato che recingeva il nuovo palazzo di via Bertola, tra via XX Settembre e via San Tomaso, ha prodotto l'effetto di una vera rivelazione. La antica viuzza, fiancheggiata da uno stabile decrepito che le dava un aspetto tetro, è ora divenuta in quel tratto un'arteria larga e spaziosa, dominata dall'alta mole della costruzione testè ultimata e che con l'altro edificio della stessa altezza e improntato a caratteristiche press'a poco eguali, precedentemente costruito nel tratto ulteriore fra via San Tomaso e via Mercanti, rappresenta un gruppo architettonico di singolare attrazione in mezzo alle case del quartiere ottocentesco, basse e di proporzioni infinitamente più piccole. Questo gruppo si stacca anche dai palazzi di via Roma e, se un termine di paragone si può istituire, bisogna pensare al cosiddetto «transatlantico» di via Viotti, con la differenza che i due grandi caseggiati di via Bertola la vincono in movimento di masse, in snellezza e conseguentemente in armonia di linee.

Per quanto sia da rammaricare che anche per il primo dei due caseggiati non siano state imposte le medesime condizioni di arretramento rispetto agli antichi stabili, l'allargamento ha arrecato alla via una impronta di grandiosità che si estende a tutto il tratto di via San Tomaso, da via Pietro Micca a via Santa Teresa e a via XX Settembre, da via Santa Teresa a via Bertola. Lo sbarco di via XX Settembre interessato dalla costruzione del secondo dei due nuovi palazzi, diventa anzi tutt'uno con lo sbarco di via Bertola, creando nel centro della città una zona tipica ed unica per la sua conformazione originale.

Rimosso lo steccato, la Podesteria non mancherà certo di procedere alla sistemazione della strada. Già l'annullamento della cancellata davanti alla Scuola Pacchiotti e la sua sostituzione con siepi, ne hanno modificato l'aspetto dalla parte fronteggiante il nuovo edificio; il rifacimento del fondo della via le conferirà il tono che già la ricostruzione dei due antichi isolati lascia presentire.

Taluno potrà domandarsi perchè alla via, nel punto accennato, è stata assegnata una larghezza così considerevole. Facile la risposta. Innanzitutto per lasciare luce alla Scuola; in secondo luogo perchè i palazzi con oltre dieci piani richiedono essi stessi luce. Con ogni verosimiglianza tutte le vie, nell'avvenire, avranno una simile larghezza.

E Torino, che pur in tempo di guerra sa condurre a termine lavori di tanta utilità rinnovatrice e di così vivo interesse urbanistico, continua ad essere presente a se stessa: serena nel lavoro fecondo, al servizio della Patria fascista.

Il premio del Duce per un parto gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Camerio Paolo, residente nel Comune di Rivara, un premio per la nascita di due gemelli.

Da oggi il rame ai luoghi di raccolta

Ricordiamo che a cominciare da oggi, 27 giugno, si inizia la raccolta di tutto il rottame di ferro e dei manufatti di rame della sola categoria oggetti di cucina, per la quantità eccedente i 20 chilogrammi degli oggetti stessi. I materiali denunciati devono essere portati nel luogo indicato nella cartolina inviata ad ogni singolo detentore dalla Società Ricuperi Metallici, via Caserta 15, incaricata della raccolta. Il prezzo è di lire 18 per i rottami e di lire 20 per gli oggetti di cucina al chilogramma di merce netta da altri materiali e sostanze eterogenee, che saranno conteggiati a parte al prezzo di listino ufficiale. Il pagamento sarà fatto in contanti alla consegna.

Il nuovo orario delle linee tranviarie

Alle 23 partenza dai capilinea - Servizio speciale per i treni

L'Azienda Tranvie Municipali comunica:

Da questa sera le ultime partenze dai capilinea verranno effettuate alle ore 23. Si effettua inoltre il servizio tranviario per le linee 5, 6, 9 (verso Crocetta), 15 (verso corso Vercelli), 16 e 18 (verso piazza Carducci), dalla stazione di Porta Nuova per i treni in arrivo dopo le ore 23, con partenza delle vetture da Porta Nuova dieci minuti dopo l'effettivo arrivo del treno in stazione.

Dalla stazione di Porta Susa si farà servizio per il treno di Milano in arrivo a Porta Susa alle ore 0,10 con la linea 3 tanto verso borgo San Paolo che verso Val San Martino e con la linea 16 sia nell'una che nell'altra direzione.

Cambio della guardia nella X Zona

In sostituzione del camerata geom. Giuseppe Durando, ho nominato Ispettore Federale della 10ª Zona (Pinerolo) il fascista Erwig Gubotto di S. Giovanni fu Ferdinando, classe 1892, iscritto al P.N.F. dal 1° luglio 1925, tenente di cavalleria, ex-combattente, mutilato di guerra, decorato di Croce al V. M. e Croce di Guerra, funzionario di banca, coniugato con prole. In pari data ho nominato il camerata Giuseppe Durando Ispettore Federale a disposizione.

p. Il Segretario Federale (mobilitato)
Il V. Federale Reggente
T. Col. DOMENICO CANONICA

Istituto di Cultura Fascista

Commento alle operazioni militari domenica al Teatro Balbo

A seguito delle norme date dal Reggente il Partito, l'Istituto di Cultura Fascista organizza periodicamente manifestazioni destinate ad illustrare le operazioni militari svolte dalle nostre gloriose Forze Armate. Il commento all'azione sarà sempre affidato ad un camerata di specialissima competenza. Domenica 30 corrente, alle ore 10,30, nella sala del Cinema-Teatro Balbo, in via Andrea Doria n. 15, il colonnello di Stato Maggiore Enrico Rovere, dell'Istituto Superiore di Guerra, parlerà sul tema: *La battaglia delle Alpi*. Seguiranno interessantissimi documentari LUCE. Tutti indistintamente possono accedere al teatro liberamente e gratuitamente, aperto al pubblico in ogni ordine di posti.

Uno spettacolare incendio in via Principi d'Acaja

Militi della DICAT e giovani delle squadre dell'UNPA cooperano con i vigili del fuoco

Un incendio più vistoso e spettacolare sovente che non grave ha messo ieri sera a rumore il popoloso rione di Valdocco. Militari e di via Principi d'Acaja. Al numero 61 di questa strada esiste fra gli altri un capannone in affitto alla ditta del comm. Vittorio Gallino adibito a deposito di cassami di canto e di crine animale. Qui, d'improvviso — erano le ore 20,30 — si levava un fuoco. L'allarme lo davano alcuni militi del 25° Battaglione mitraglieri della «Dicat», i quali, trovandosi nelle vicinanze, si precipitavano nell'interno del capannone cinto di fuoco, riuscendo a mettere in salvo un autoveicolo ed altri effetti. Correvano intanto i vigili del fuoco agli ordini del loro Comandante e dell'Ing. Aller, con molti mezzi. Purtroppo, data la qualità del materiale ricoverato nel magazzeno, le fiamme avevano facile esca. Poco dopo che una enorme colonna di fumo s'era levata, l'intero caseggiato crollava tra urgoli di scintille. I vigili riuscivano però a disimpegnare un compito ben arduo, isolando così nettamente — come con un taglio di mannaia — si vistoso e divorante focolaio d'incendio da un contiguo deposito di legnami appartenente alla ditta Ferraris. E fu questa somma ventura per evitare guai ben peggiori. Al servizio d'ordine collaborarono esemplarmente molti giovani delle squadre della «Unpa», volontariamente adunatisi sul posto. I danni, rilevanti, non sono ancora stati determinati. Nessun danno alle persone.

Ciclista che investe e muore all'ospedale

Ieri mattina sullo stradale del Pino, all'altezza della borgata Reaglie, l'autista Giuseppe Bay fu Ignazio di 29 anni, abitante a Chieri, mentre percorreva in bicicletta la discesa del Pino, andava ad investire il contadino Giovanni Gianetti fu Giuseppe, di 45 anni, abitante nella borgata Reaglie. Nell'incidente il Bay, dopo un solo di alcuni metri, cadeva battendo il capo, e trasportato al San Giovanni cessava di vivere per frattura della base cranica. Il ciclista veniva invece riverato in osservazione perchè colpito da trauma nervoso e avendo riportato contusioni ed abrasioni varie.

SPORT

Le liste di trasferimento si apriranno il primo luglio

Giovani calciatori al centro di Firenze

Roma, 26 giugno.

Il Direttorio Federale della F. I. G. C. dovrà riunirsi quanto prima (si crede entro la prima decade del luglio) per fissare le norme di svolgimento dei prossimi campionati di calcio e le norme regolanti le aperture delle liste di trasferimento.

La Federazione prevede di poter far svolgere regolarmente il campionato di Divisione Nazionale serie A, al quale prenderanno parte le 16 squadre che ne hanno diritto. Probabilmente il campionato avrà inizio con sensibile ritardo rispetto all'anno scorso e cioè verso la metà di ottobre; ma poichè il calendario internazionale sarà ridotto a proporzioni assai modeste, il campionato dovrebbe finire non più tardi del primi di giugno.

Le liste di trasferimento si apriranno regolarmente il primo luglio. Circa la loro chiusura dovrà pronunziarsi il Direttorio Federale nella riunione di luglio. E' lecito pensare che qualche novità in questo campo sia più che probabile. Non è da escludere, infatti, l'eventualità che il Dir. Fed. decida di tenere aperte le liste di trasferimento fino a un mese prima dell'inizio dei campionati.

Il centro di preparazione di Firenze inizierà domani a funzionare, accogliendo un primo nucleo di giovanissimi elementi che non hanno mai fatto parte di squadre nazionali. Da questo saranno presi i giocatori che dovranno giocare contro l'Ungheria il 7 luglio, a Fiume, se questo incontro si potrà giuocare. Finora la Federazione ungherese non ha ancora aderito alla proposta italiana.

A Firenze sono stati convocati per domani: Griffanti, Innocenti, Menti e Baldini, della *Fiorentina*; Roniforti e Todeschini, del *Milano*; Romagnoli e Cassano, del *Napoli*; Capocasale, della *Juventus*; Crezar, della *Triestina*; Cainelli, del *Torino*; Cappello, del *Padova*; Chiodi, del *Vicenza*, e Veltraino, della *Lazio*.

Canepele battuto da Rado

ai Campionati tennistici nazionali

Roma, 26 giugno.

L'incontro Rado-Canepele, che era al centro della quarta giornata dei campionati di tennis, si è concluso con la vittoria del milanese, che in perfetta forma ha piegato Canepele dopo cinque accanite partite. Ecco i risultati:

Singolare maschile: Del Bello M. b. Bossi 12-10, 6-4, 6-3; Cucelli b. Sada 6-2, 2-6, 6-4, 6-1; Rado b. Canepele 6-2, 2-6, 2-6, 6-0, 6-3; Romanoni b. Scotti 6-1, 7-5, 6-0.

Singolare femminile: Gaviraghi b. Quintavalle, per ritiro; Tonolli b. Manfredi 6-3, 6-2.

Doppio uomini: Taroni-Quintavalle b. Chitarin-Baccarini 7-5, 6-2, 1-6, 6-2.

Doppio misto: Manfredi-Sada b. Marocco-Chitarin 6-2, 8-6; Morandi-Cucelli b. Gaviraghi-Bossi 3-6, 6-2, 8-6; Sandonnino-Taroni b. Zucchini-Canlato 6-4, 6-1.

Il XVII Gran Premio d'Italia si correrà il 15 agosto

Roma, 26 giugno.

La Federazione Automobilistica Sportiva Italiana ha soppresso tutte le manifestazioni sportive già iscritte al calendario dell'anno XVIII, ad eccezione del XVII Gran Premio d'Italia, che sarà disputato sul circuito di Pescara il 15 agosto prossimo e sarà denominato XVII Gran Premio d'Italia-XVI Coppa Acerbo.

FALLIMENTI

TORINO, 26. — **Cappellaro Federico**, quale titolare della Ditta A.C.I.S.A.I. (Articoli tecnici industriali olii lubrificanti) e affini) via Orto Botanico 24, Sent. 22-6-40 su istanza del creditore. Giud. del cav. Prestamburgo. Curatore: dott. Enzo Bonini. Verifica crediti: 1-8-40 ore 10. — **Pinato Bartolomeo**, mugnaio, Carour. Sent. 24-6-40 su istanza propria. Giud. del cav. Prestamburgo. Curatore: Carena avv. Felice. Verifica crediti: 5-8 ore 10. — **Squillace Leopoldo**, esercente calzoleria, c. Reg. Margherita 198. Sent. 24-6-40 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000. Comm. giud. cav. Marocco Clemente. — **Rolando Giuseppe**, commercio cal. Venaria Reale. Sent. 25-6-1940 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000. Comm. giud. cag. Marzio Giovanna. — **Alessandria Margherita**, commercio cartolerie e affini. Sent. 25-6-40 ammette a piccolo fallimento. Comm. giud. dott. Brussco Giuseppe.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 13.775.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	75 15	M. T. E. T.	715
Id. I. a.	76 25	Marelli	111 —
Rend. 5% I.	95 45	Fiat	532 —
Id. I. c.	95 50	Ipelta F.	90 —
Red. 3½ I.	73 50	Savigliano	877 50
Id. I. a.	73 75	Nebiolo	225 —
Red. 5% I.	98 35	L.N.G.E.P.	114 —
Id. I. a.	98 55	Mocenisio	284 —
B.T.N. 1940	— —	Pirelli*	482 50
Id. 1941	98 80	Ilva	200 —
Id. 1942 I	94 20	Siam	128 —
Id. 1943 II	94 20	Ansaldo	59 50
Id. 1944	87 —	Westingh.	380 —
Torino 4½	101 —	Gilardini	124 —
Id. 5% (35)	102 —	O.I.R.	240 —
Id. 5%(37)	103 —	Schnappar.	77 —
S. Paolo 4%	100 50	Mira Lanza	336 50
Id. 5½ %	106 —	A.N.I.C.	108 50
Cr. Agr. 4%	103 —	Ceramiche	68 62
Ferrov. 3%	70 1 —	Montecatini	32 1 —
Id. 4%	93 —	Valdarno Gral.	110 —
I.M.I. 4½ %	104 —	M. Amiata	138 —
Elter 4½ %	104 —	Montecatini	209 —
Id. Mare	104 —	Acqua Pot.	418 —
Idrofer. 4½	104 —	R. Zucchari	75 50
Stipel	— —	Fiorio	98 —
Mediterr.	514 —	Vecchi-Un.	89 —
Meridion.	497 —	Lane Borg.	1.530 —
Assic. Gen.	850 —	Valli Lanzo	71 80
Torino Nord	105 —	Viscosa	161 —
Navig. A. I	675 —	Columbus	310 —
Italiana	14 07	F.I.S.A.C.	98 75
Sip	67 —	Soc. Stabili	231 —
Terni	321 —	Cartiera It.	171 50
Valdarno	153 —	Burgo	405 —
Meridl. M.	388 —	Fond. Sima	126 —
P. C. E.	80 50	Paramatti	209 —
Gesc	98 50	Frigi	161 —
Edison	244 50	Silos	208 —
Unes	11 90	Risanam.	892 —

CAMBI: Svizzera 447; New York 19,80; Portogallo 73,06; Svezia 472; Germania 790; Argentina 420; Turchia 1839.

MILANO, 26. — La Centrale 1110; Veneta Costr. Ferr. 390; Rubattino 20; Col. Cantoni 4150; id. Fürter 290; id. Val Padana 190; id. Olcese 862; De Angeli 1150; Cantoni Coste 530; Linif. Can. Nazionale 706; Man. Rossari e Varzi 255; id. Rotondi 630; id. Tosi 87; Lan. Gerardo 630; id. Rossi 3000; id. Targetti 104; Caccami Sesto 411; Bernasconi 90; Chatillon 90,25; Ansaldo 52; Ilva 210; Metallurgica Ital. 385; Monte Amiata 448; Montecatini 208; Dalmine 189,50; Breda 414; Autom. Bianchi 107; Isotta Fraschini 98; Piat 536; Off. M. Reggiane 100,50; Adriatica di Elettr. 190; Celi 353; Dinamo 384,50; Bresciana 365; Piacentina 363; Emiliana 694; Ciemipina privil. 198,50; id. ord. 199,50; Tirso 163; Un. Esere. Elettr. 1180; Tecnomasio 120; Distillerie Ital. 200; Eridania 707; Raffineria E. L. 855; Anic 106; Ital. Gas 13,95; Mira Lanza 340; Petroli Ital. 16,85; Aedes 81,50; Fondi Rustici 128; Beni Stabili 250; Saturnia 70; Past. Baroni 31; Gr. Alberghi Veneria 65; Italcementi 336; Pirelli Ital. 1650; Pirelli & C. 805; Edilfriuli Fiume 264; Franco Tosi 373; Safia 84; Tosi 721; Cartiera Burgo 407; Ivia, Edilizia 31,35; Mob. 640; Marelli 113,80; Milano Centrale 68.

SESTIERE. — **Arquata Scrivia**, 26: buoi al Mg. 48-50; vacche 40-45; vitelli 56-58; suini 75-80; maiali grassi 80-85. — **Carmagnola**: sanati di 1ª al Mg. 71-75; id. di 2ª 61-70; vitelli di prima 71-90; id. di seconda 65-70; mianai da macello 53-55; buoi grassi 37-53; tori 47-55; vacche grasse 25-46; suini lattonzoli 190-250 cad. — **Cassis Monf.**: buoi al Mg. 48-50; vacche 2600-3000 cad. vitelli al Mg. 60-65; sanati 67-70; maiali grassi 84-88. — **Castelnuovo Scrivia**: sanati al Mg. 77-82; vitelli 68-75; vacche 45-50; suini grassi 77-80; lattonzoli 140-190 cad.; porcetti 160-185 cad. — **Cuneo**: sanati nostrani al Mg. 75; id. della coscia 95-110; vitelli nostrani 65-90; id. della coscia 74-86; vitelloni forestieri 53-62; buoi da macello 50; vacche da macello 42; vacche da salumificio 23-26; tori da macello 54; vacche e manze 15-60-220 cad.; vitelli da allevamento 700-1200 cad.; pecore 90-135 cad.; maiali da macello, sup. a 150 Kg., al Mg. 73; id. da 101 a 150, 64; id. inf. a 101, 58; lattonzoli 200-250 cad. — **Lodi**: buoi al Kg. 5,50-5,75; vacche 5,10-5,40; vitelli I q. 8,50-9; maiali grassi 7,50-7,80. — **Pinerolo**: vitelli d'allevamento al Mg. 66-80; vitelli da macello 56-60; vitelloni 48-60; tori 50-66; buoi 56-64; vacche 38-53; sanati piemontesi 68-84; lattonzoli 150-250 cad. — **Reggio Emilia**: buoi di 1ª al Kg. 5; id. di 2ª 4,40; vacche comuni 4,40; id. di 2ª 4; id. di scarto 3,50; tori 4,70; manzette e giovenche 4,90; vitelli da latte di 70-90 Kg. 4,40-5,20; vitelli da latte oltre 90 kg. 5,20-6; lattonzoli da 18-20 kg. 180-190 cad.; id. da 20-25, 190-220; magroni di 30-50 kg. 10,50-11,50; id. di 50-80 kg. 9,50-10,50; maiali grassi da 101 a 160 kg., al Kg. 7; id. oltre 160 g. 7,50. — **Stradella**: buoi da macello a peso vivo al Qt. 540-610; id. di 2ª 500-530; vacche 450-480; tori e torelli 420-470; vitelloni 750-800; vitelloni 540-640; buoi da lavoro 550-600; manzi e manzette d'allevamento 540-580.

FORANCI. — Arquata Scrivia, 26: fieno maggengo al Qt. 55-60; agostano 53-54; terzuolo 50-52; paglia di frumento 18-20. — **Casale Mont.**: fieno maggengo al Qt. 74-76; agostano 68-70; terzuolo 60-66; paglia di frumento 23-24. — **Castellamonte**: fieno maggengo al Kg. 5,75-6,25; agostano 4,75-5,50; terzuolo 4-4,50; paglia di frumento sciolta al Qt. 16-18; id. pressata 19-22.

LATTICINI. — Reggio Emilia, 26: formaggio grana 1937 al Kg. 14...; id. grana 1938 13,35; id. grana 1939 12,05; burro di affioramento emiliano 14.

VINI. — Arquata Scrivia, 26: barbera all'Hl. 180-200; romine da pasto 130-150; Monferrato sopr. 150-160. — **Casale Mont.**: barbera all'Hl. 155-175; comune da pasto 125-140; grignolino e freisa 185-200. — **Castellamonte**: vino nero comune da pasto all'Hl. 120-130; id. bianco 140-155; barbera comune 180-185; barbera da bottiglia 190-205. — **Stradella**: vino nostrano da pasto 10 gr. al Qt. 120-130; id. 11 gr. e mezzo 135-146.

Temperatura di Torino

26 Giugno 1940-XVIII
MASSIMA + 21.3
MINIMA + 13.1
Cielo vario.

Il 24 corrente, a Napoli, decedeva dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi,

Emanuele Votta

La moglie **Mimmi Orsi**, la mamma, il fratello **Piero** ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo a Mercenasco il 27 corrente alle ore 16. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. La presente serve pure per ringraziamento. (1611?)

Il **Consiglio d'amministrazione** e il **Collegio sindacale** della **S. A. Officine Elettro-Ferroviarie Talleo** di Milano partecipano con vivo dolore la perdita del

Cav. Uff. Geom. Emilio Giana

Sindaco della Società dalla sua fondazione. (1600)

Domenica 30 giugno, per il decimoquinto anniversario del transito di

Pier Giorgio Frassati

verrà celebrata una Messa da Don Antonio Cojazzi nella Parrocchia dalla Crocetta alle ore 8,30.

L'ingresso delle Associazioni di A. C. con bandiera è in via Marco Polo n. 8. (1600)

CONSIGLI AGLI UOMINI DI CINQUANT'ANNI

È proprio verso quest'età che cominciano i guai! Stanchezza fisica e mentale, dolori vaganti, deficienza generica e - quel ch'è peggio - **disturbi urinari d'origine prostatica**, tutte cose che amareggiano l'esistenza. Prevenire questi malanni con una cura a base di Sali alcalini di Magnesio, cura chiamata:

"MAGNOGÈNE"

è molto meglio che cercar di vincerli quando si sono radicati.

Richiedete alla ditta **E. GRANELLI** Via Castelvetro, 23 - **Milano** l'opuscolo **gratis** riguardante i

DISTURBI PROSTATICI E LA LORO CURA

CITRATO ESPRESSO S. PELLEGRINO

mezzo bicchiere d'acqua fresca basta a rendere **pronto, caldo, efficace**, questo gradevole e comodo purgante. E' indicato per **viaggiatori e uomini d'affari.**

CONSIGLIO ALLE MADRI CHE HANNO BAMBINI LATTANTI

A causa delle inevitabili difficoltà del momento non riuscirà facile nè sollecito il rifornimento della POSFATINA nei centri rurali, quindi si consiglia a chi parte o si trova in campagna di provvedersene al più presto affinchè i teneri lattanti non restino privi di questo prezioso alimento così indispensabile al loro rigoglioso sviluppo.

Ricordiamo che verso il sesto mese di vita il latte solo non basta più, bisogna aggiungervi qualche cosa di più sostanzioso che ne rafforzi l'azione. La POSFATINA compie quest'ufficio, non solo, ma favorisce la dentizione e facilita lo svezzamento.

SAN CANDIDO Il soggiorno estivo ideale delle DOLOMITI
Ottimi alb., pens. appart. priv. Escurs. Tennis. - Tranquillità assoluta
Inform.: Azienda Soggiorno

UN SEMPLICE RIMEDIO PER I MALI DEI PIEDI

Ogni paro è una fatica.
Un consiglio da amico: prendete un bagno salutare ai piedi.
Che sollievo immergere i piedi in quest'acqua benefica!
Aggiungete un pugno di Saltrati Rodell e un pediluvio ben caldo. Si libereranno milioni di bollicine d'ossigeno. Le sentirete penetrare profondamente attraverso i pori e trasportare i sali lenitivi nei tessuti doloranti. La sensazione di bruciore e d'irritazione sparirà pronta mente, i piedi affaticati e doloranti saranno alleviati e ritorneranno normali. I calli ammorbiditi e pertanto essere estirpati senza pericolo. I Saltrati Rodell, conosciuti in tutto il mondo, sono venduti in tutte le farmacie. Provateli oggi stesso.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati esclusivamente in Italia.
Aut. Pref. Firenze N. 38207 Div. 5ª: 3-10-39 XVII

Per mantenere i contatti con chi viaggia per mare

Per chi non abbia mai avuto occasione di dover corrispondere urgentemente con persone imbarcate su un piroscafo in navigazione, questo fatto, così elementare, consiste ancora oggi un carattere quasi fabbuco. Non appena si esce dall'abituale, dal consueto, soprattutto se si voglia valersi di comodità o di mezzi di più o di meno recente applicazione e normale uso, si è indotti a pensare che si tratti di privilegi per i ricchi o per affaristi di larghe disponibilità. Viceversa, non v'è nulla di più semplice, pratico ed economicamente a portata di chiunque, che telegrafare a viaggiatori marittimi sulle navi su cui si trovino. Comunicazioni di affari, saluti, auguri, notizie di qualsiasi genere, possono essere inviati con la forma di «Marconigrammi» per le navi» che ogni ufficio telegrafico accetta, fornendo le necessarie indicazioni ai non competenti. Le tariffe sono facilmente accessibili.

Chi desideri far presto, il più presto possibile, e assicurarsi anche la massima precisione, si serva della Via Coltano Radio.

ACQUA DI ROMA

antica rinomata efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori senza macchiare. — Deposito generale Ditta MAZZARENO FOLECCI, via Maddalena 50, Roma. - Torino: ingresso Cesare Musso e C., via U. Biancamano 6. Dettaglio Prof. Barbero, v. Garibaldi 18, Dorz, via Roma 20, Norara; Prof. Sigismondi corso Umberto. 222

SITAR RADIO APPARECCHI E LABORATORIO TELEFUNKEN VIA LAGRANGE 13

È USCITA la **GUIDA di TORINO PARAVIA**

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

DEPOSITO carburanti capacità 600 quintali interessi sicura stazione Marche cedesi. Gaggiotti, Falconara. 3313

PAVIMENTAZIONI cortili, locali industriali, terrazze, materiale pronta consegna. Telefonare 76-013. 55434

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ESEGUISCO qualsiasi lavoro tornieria. Scrivere cassetta 124 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55824

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI DESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. Avviata tintoria cedesi, poco ammontare. Corso Valentino, 5. 55863

CAPITALE 50.000 per seria industria, garanzie, privati. Scrivere cassetta 229 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16123

CEDESI 4000 negozio frutta verdura commestibile drogheria, rappresentanze licenziate banchi stagera bilance, Albergo Campari, XX Settembre 10, Telef. 48-502. 55821

CERCANSI 100-200.000 prima ipoteca su stabile. Scrivere cassetta 111 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55792

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILI maglieriste tessuti elastici assumiamo subito lire 30 giornaliere, lavoro sempre assicurato. Castani, via Trecate, 9. 16124

CERCASI attivo, energico lavoratore attrezzista manutenzione officine deposito recarsi provincia. Scrivere cassetta 264 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16098

CERCASI capo officina per bollenzeria tornitia, tornitori specialisti, operatori per torni automatici a revolver. Scrivere cassetta 158 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55861

CERCASI macchinista pellicciaio. Presentarsi via Pietro Micca, 19. 16106

FOTOGENICO ventenne, alto, distinto, elegante troverebbe impiego duraturo presso studio fotografico. Lauta retribuzione. Scrivere prima del 5 luglio cassetta 137 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55857

IMPIEGATA, pratica ufficio, dattilografia carnet. Scrivere indicando età, referenze, cassetta 128 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55832

IMPORTANTE stabilimento ausiliario assumerebbe esperti aggiustatori montatori apparecchi precisione. Scrivere cassetta 214 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16072

INGEGNERE elettromeccanico giovane, conoscenza tedesco cerca impiego. Scrivere tratta per Ufficio tecnico-commerciale. Disposto trasferirsi Milano. Buona retribuzione. Offerte dettagliate manoscritte. Scrivere cassetta 58 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3298

INGEGNERI giovani, anche primo impiego, per uffici produzione, cercansi da importante stabilimento meccanico. Unire referenze e preferibile cassetta 284 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3227

FORTUNATA tessuta pratica termosaldatrice, preferibilmente munito con professione. Indicare età, referenze, composizione famiglia. Scrivere cassetta 117 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55808

ISTITUTO Lombroso cerca assistente, preparatori via Bologna, 163. 16121

TORNITORI rettificatori ed apprendisti cerca stabilimento Aeronautico Reguzzoni, Stupinigi, 65. 16027

5) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATTIVO energico intelligente 43enne dieci anni direttore imposte consumo, già graduato vigili notturni, commerciante, occuperebbesi decorosamente. Referenze superiori, cauzione vigolata. Ellero, Rosselli, 23. 16092

DICIOTTENNE licenza tecnica, presenza, cerca impiego subito. Scrivere cassetta 135 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55845

FERITO tecnico organizzatore progettista libero pomeriggio offresi lavoro ufficina, meridiane pretese. Scrivere cassetta 132 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55840

SIGNORINA perfetta conoscenza italiano-tedesco offresi corrispondente. Scrivere cassetta 123 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55823

STUDENTE universitario, proveniente liceo, offresi subito. Scrivere cassetta 125 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55838

6) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ACQUISTATORE o operatore macchine utensili libero subito offresi. Scrivere cassetta 217 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16076

AMEIANO rubusta referenze cerca qualunque lavoro, anche a ore. Scrivere cassetta 180 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16091

CAPO fabbrica chimicheria tracciatore piazzeggio, lavorazione macchine legno lunga esperienza offresi anche Provincia. Scrivere cassetta 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16064

DONNA tutto fare referenze offresi giornata. Rivolgersi via Magenta, 56, Chivasso. 55849

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A distinto: ampia soleggiata novecento. Telefono. Beaumont, 4, Cibrario Statuto. 55864

AFFITTASI subito centralissima signorile, Telef. 51-849. 16093

EMORROIDI
Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata del Prof. Spec. TORINO, via Berchet, 25 Dir. Comm. Dr. E. CHIUSANO Visite 10-12, 16-18. T. 40-537 (A.P. Torino 6329)

11) ANNUNZI VARI
L. 2 per parola — Minimo L. 20

A. A. Acquistiamo brillanti importanti oro, Argento, Rottami. Supereremo offerte. Fabbricante, Cavour, 6. 716

ACQUISTEREMO se occasione cappotto o cappa tre quarti con manichette lunghe di volpi argentate vere, ottimo stato, dettagliare offerendo prezzo minimo cassella L. 1650, Unione Pubblicità Italiana, Napoli. 3272

A Ufficiali richiamati divise, cappotti, berretti, accessori, convenientissimi, consegna immediate. Nazionale, Garibaldi, 4 e Venti Settembre, 44. 16103

ENORME quantità mobilio usato, nuovo, troverete via Cigna 17. Prezzi convenientissimi. Ente Arte; telef. 23-844. 20

MACCHINE cucire grande assortimento estere, nazionali, riparazioni. Cerutti, Barbaroux, 6. 16104

REGISTRATORE casse macchine scrivere mobili ufficio vere occasioni vendo. Campari, XX Settembre 10, Telef. 48-502. 16078

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AFFITTANSI Agliè, 4-5 vani e terreno. Trattative Zucco, Pont Canavese. 16085

AFFITTASI Rivoli villino quattro camere, cucina, bagno, giardino. Telef. 75-089. 55858

CAPITALE disponibile 300.000, prima ipoteca anche frazionabile. Falletti, Nizza, 17. 55851

CASA moderna adiacenze Francia, solida, servitata, 30 camere spaziose, reddito 27.650, Vendo 360.000. Telefonare 47-387. 16114

CASA palazzina recente sopraelevabile giardino comodissima terreno particolare, 140.000. Sibona, Duca Genova, 1. 55866

CASCINA vicinanze Bruent, giornate 55, redditizia, vendo 340.000. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 16115

COLLINA Valsalice piccoli grandi lotti terreno distanti 3500 metri Porta Nuova vendonsi ottime condizioni. Acqua, elettricità, vicinanza gas, servizio autobus, tram a soli 1800 metri. Telefonare 62-336. 16063

COMPERO terreno irriguo con rustico, capolinea tranviari Torino. Offerte Benini, Madama Cristina, 8. 55849

PROPRIETARIO stabili, laureato, praticissimo, assume amministrazione case. Scrivere cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16077

SVENDO rainbio castello adiacenze dilettabile caccia, chiesa, parco, frutteto. Macchine cucire, Gioberti, 1. 16088

VENDESI villa panoramica Malcesine vani d'ari, libera, vasto parco annesso padiglione riva lago. Escludonsi intermediari. Arreghini, Cassetta Postale 136, Verona. 3507

VENDO casa panoramica dazio Torino 15 camere Pochiera 100 quintali Peschia 90.000, Macchine cucire, Gioberti, 1. 16123

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

13) VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI alloggi nuovi signorili tre quattro sette camere, Cibrario 105. 16078

AFFITTANSI locali ex-dopolavoro Duca d'Aosta, c. Moncalieri, salone 13 camere uso scuola, industria ristorante, pensione. Rivolgersi portinaio, num. diciassette. 16120

ALLOGGETTO palazzina corso Francia tre camere, cucina, termosifone. Affitto mite. Scrivere cassetta 116 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55803

CERCASI locale mq. 150 circa per meccanica silenziosa. Bruno, Revello. 55, 55865

CERCHIAMO per subito capannone magazzino paraggi Moncalieri-Venaria-Bertolla, superficie coperta sulle cirica mq. 600-1000. Scrivere cassetta 226 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16102

15) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
*L. 2,50 per parola - Minimo L

CI ODIANO
come ci odiarono

La notizia che la ciurmaglia di Liverpool, non diversamente da quelle di Manchester e di Londra, ha assalito con una violenza decisa all'assassinio degli inermi Italiani colà residenti, mi rattrista senza sorprendermi. Ho subito tanti disinganni, espiato tante ingiuste opinioni nella mia vita: ma per una vera grazia di Dio, sin dai primi anni della ragione, non mi sono illuso mai, dico mai, neppure un solo momento, circa la civiltà inglese. Dire civiltà è già troppo. Nel suo discorso del settembre, Adolfo Hitler ha giustamente ricordato come i Britanni non ne abbiano mai avuto che una tardiva ed inferma, malgrado le solite apparenze; una civiltà che ha accattato sempre le sue mezze dagli altri popoli, non sapendole perfezionare che col *cant* e con l'impostura. Ma gli Inglesi, pure ostentando quelle belle maniere che agli imbecilli, sino a ieri l'altro, parevano il più alto segno della coscienza, oltre la civiltà hanno sempre ignorato la umanità, la carità, il fondamentale timore di Dio e degli uomini. E' certo, quella, la più feroce razza della terra: e basta leggere la loro storia per averne la rivelazione. Ne inorridivo, ripeto, sin da ragazzo, paragonandola alle storie altrui. Le loro stragi erano incessanti, da una tribù all'altra, da un casato all'altro, senza mai il sereno d'una tregua, il raggio d'una grazia, il riscatto d'un gesto di perdono, clemenza di cavalleria. Ogni pietà era ignota a quelle genti belluine: nè c'era conflitto che non s'iniziasse con un tradimento e non si compisse con un massacro. Le atrocità dei drammi shakespeariani si ripetevano punto per punto negli annali d'ogni castello scozzese. E sempre degli innocenti pagavano col loro sangue i delitti dei maggiori: tipica, orripilante specialità d'ogni anglica vicenda! I figli di Macduff venivano assassinati dagli sgherri allo stesso modo dei bimbi di Re Edoardo; regine giovinette lasciavano la testa bionda sul ceppo, tal quale come la novantenne Plantageneto, trascinata pei capelli dal manigoldo, vi lasciava la canuta sua; Giovanna d'Arco era bruciata viva per l'unico delitto « d'aver vestito abiti da uomo », così come le donne e i fanciulli boeri venivano decimati nei campi di concentramento, non altro rei che d'essere le mogli e i figli di coltivatori, nei cui campi erano forse sepolti dei brillanti necessari alla corona di Vittoria Regina. Mostruosa fu in ogni tempo la disumanità inglese: e a non capirlo ci voleva tutta l'idiozia di quegli anglofili, ormai ammutoliti e dispersi, ma pur ieri resistenti negli « angolini » dei salotti, pei quali ogni marsina rossa di *gentleman*, ormai rassegnato a sbranare volpi e caprioli anzichè vecchie di novant'anni e adolescenti di quindici; ogni garbatezza di baronetto sui campi di polo o ai tavoli del ponte (quegli stessi irreprensibili baronetti che ritrovavamo protagonisti di tutte le avventure sadiche, narrate o vissute!) parevano la quintessenza d'ogni preclara nobiltà. Odio, nient'altro che odio ha nutrito quella razza ferina per il prossimo suo: ed io ardisco aggiungere, non soltanto in base alle odierne violenze della sua plebe, che il più odiato fra tutti è sempre stato, nel segreto del suo tetrissimo cuore, l'italiano. L'italiano, dico, in ogni circostanza, in ogni tempo: anche più del *french*, sino a Fascioda; e anche più del *german*, sino a Versailles. E' a noi che tocca, credetemi, l'onore della loro più crudele, bestiale, irreducibile avversità.

Se un tale odio non si mostrava, sino a ieri, a viso aperto, è perchè ostentava di non essere che disprezzo, avendo cura di non apparire che indifferenza. Ma l'ira covava, bolliva nei loro cuori spossati, verso i nostri cuori fervidi. Bastava osservarli un attimo, un attimo soltanto, e aver modo di capirli, oltre la cecità e stupidità di quella tale anglofilia da salotto, mentre i loro occhi senza sguardo s'incontravano fuggevolmente, e come per caso, nei nostri fiduciosi.

La rabbia traluceva, istantanea ma evidente, dalle gelate pupille: ed erano occhi di un'invidia « animale »: quella che si immagina nel rettile per l'essere di sangue caldo e di libero volo; quella del minorato o dell'impotente vestito bene per lo straccione fantasioso ed animoso, che potrebbe tutto anche essendo niente. Non mi si accusi di fatuità storica, se dirò che una tale invidia era anzitutto di ordine sessuale. Essi sentivano che, malgrado la loro alta statura, e il loro contegno impeccabile, malgrado la ricchezza e la potenza, i cinque pasti e la *respectability*, il nostro intimo ardore valeva molto di più agli occhi di tutte le fecondabili donne, cominciando dalle loro; e tutto essi odiavano di noi, fingendo di tenerci a distanza soltanto per disdegno. Odiavano i nostri difetti: gli impeti, le impennate, i furori; ma odiavano sopratutto le qualità dell'anima nostra: gli abbandoni, le effusioni, le proute confidenze, i prodighi oblii. Perchè tutto questo piace alle femmine, in quanto è promessa di vita; e niente di tutto questo stava invece nei loro occhi vuoti, annebbiati dalla sclerosi, dalla pigrizia, dall'impostura e dalla crudeltà. I baronetti dei racconti sadici odiavano, già prima della guerra, gli Italiani dei romanzi d'amore. Tre mesi fa, trovandomi a Capri, mi fu dato di leggere il libro d'un maggiore inglese, un lurido libello zeppo d'ingiurie contro la nostra terra e la nostra gente; ma poi mi spiegarono ch'era l'autore, dopo aver vissuto per lunghi beatissimi anni nell'isola incantatrice, ne fosse dovuto partire per avergli la moglie preferito un capitano, non paralizzato come lui dall'artrite dei cinque pasti: e ripensai a quel Davide Rizzio che già al tempo degli Stuart, per essere stato l'amante d'una regina, attizzò la collera britannica contro gli Italiani, sino al punto da far commettere a uno storico come il Macaulay, l'iniquità di attribuirci la responsabilità di Maria decapitata da Elisabetta; così come gli storici francesi denunciarono *crime italien* la notte di San Bartolomeo, solo perchè una Medici, nella sua carta di Parigi, aveva per favorito un toscano! L'origine sessuale d'una sì cruda avversione è più seria che non si pensi: i popoli logori nelle midolle avvertono per mezzo di tali indizi i popoli più validi del loro; e ben comprendendo come la facoltà, cioè il diritto, di comandare alle moltitudini derivi presto a poco dalla stessa attrezzatura di muscoli e dalla stessa alacrità di spiriti, insorgano ad ogni successo amatorio degli Italiani, quasi che in ogni donna vinta avvertano il presagio di un'arresa fortezza! Non accusatemi, rispetto, di fatuità. Prima di me è stato il Lawrence, un inglese dimorato tanti anni in Liguria, a fare la medesima verifica. E a tale proposito mi sia concessa un'avvertenza: a frequentare ed amare l'Italia non sono stati, fra gli stessi scrittori inglesi, che i « maledetti »: cominciando dal Byron e dal Browning per finire, appunto, a quel Lawrence, per cui i denti sani d'un nostro contadino, mordendo pane e cipolla, valevano più di tutte le dentiere del *peerage*. Gli stessi intellettuali dell'Isola decaduta, come oggi ci odiano, sempre ci odiarono. Chaucer ci ignorava, quanto Kipling ci disprezza. Shakespeare s'ispirava alla nostra novellistica, però calunniava i nostri costumi, in cento e cento episodi opportunatamente sfrondati dai traduttori. E errori anche più atroci, scelleratezze anche più nere, incesti e tradimenti anche più raccapriccianti, attribuiti alla nostra razza sempre a carico di quell'italiano che aveva avuto l'onore, o la ventura, di sedurre una Regina di Scozia, ritroverete in tutti gli altri tragedi del tempo elisabettiano, mantengoli immaginosi della loro despota mancina: nei Chapman, nei Webster, nei Marston, nei Massinger, nei Ford, Gli Italiani, sempre gli Italiani responsabili di quella loro storia spaventosa! E così essi davano un nome italiano ai loro personaggi nefandi come tutti i produttori ebrei di Hollywood danno un volto italiano a tutti i loro gangsters. Era sempre quella minorità che si vendicava nella persecuzione, quell'invidia che ad un certo punto faceva capo ad un linciaggio. « Gli italiani dovevano essere di una vitalità esuberante » — osserva Arturo Farinelli, con la solita vista illuminata e illuminatrice, in quel *Mondo della Poesia e della Musica*, di cui è uscito testè il secondo volume — per apparire diavoli a quel modo! E appunto per far sapere, lo studioso insigne, « come ogni buona società fuggisse l'inglese che si italianizzava; come novelle e racconti e drammi raccogliessero a dovizia gli esempi delle dissolutezze italiche »; le paurose storie d'una « vita italiana, tinta di sangue, macchiata di delitti ». Però gli stessi odiatori chiamavano i nostri musici, copiavano i nostri poemi; però ogni loro invenzione gentile, dal profumo distillato e dal corsaletto di rame alla storia d'amore di Desdemona e di Giulietta, doveva tornare all'Italia, ispirarsi all'Italia, rifarsi al sangue, all'anima, alla favella stessa del Paese esecrando. Di che, naturalmente, non ci erano grati. Non ci era grato Shakespeare. Men che meno può esserlo, oggi, la plebaglia che assalta i nostri inermi a pistolettate. Non c'è nella storia britannica un solo, dico un solo tratto di umanità verso il popolo italiano. Il loro odio è sempiterno. Sempiterno e inesorabile. Palmerston e Clarendon hanno combattuto l'unità d'Italia quanto Churchill ed Eden; e le pietre scagliate dai poeti elisabettiani contro la terra che li ispirava valgono le sassate della canaglia di Liverpool contro il popolo che lavorava in vece sua. Non deve stupire, al postutto: poichè oggi i destini del mondo tornano a decidersi, come si è scritto in Germania, tra Roma e Cartagine.

Marco Ramperti

Il Caffè
Col 1° luglio prossimo cessa la distribuzione al consumo dei privati e degli esercizi pubblici

Roma, 26 giugno.

Con il 1° luglio p. v. cessa la distribuzione del caffè al consumo dei privati e degli esercizi pubblici. Le rimanenze del prodotto saranno riservate esclusivamente all'uso delle Forze Armate, degli Ospedali e Case di cura.

La pasticceria sarà venduta a partire dal 1° luglio
in soli tre giorni alla settimana

Roma, 26 giugno.

La Tribuna pubblica che il Ministero delle Corporazioni, con telegramma circolare a tutti i Prefetti, avverte che a partire da lunedì 1° luglio XVIII la vendita al pubblico della pasticceria fresca (compresa la pasticceria minuta, denominata pasticceria da tè) e della gelateria è consentita nei giorni di sabato, domenica e lunedì di ogni settimana.

Negli altri giorni qualsiasi consumo di detti generi è assolutamente vietato.

I trasgressori saranno passibili delle sanzioni previste dalla legge 5 maggio 1940-XVIII, n. 577.

Caratteristiche dei biglietti da due e da una lira

Roma, 26 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 12 giugno 1940-XVIII, che stabilisce le caratteristiche dei biglietti da lire due e da lire una.

Tali biglietti che hanno un formato rettangolare di mm. 80 per 51, sono stampati su carta bianca portante una filigrana in chiaro-scuro formata da un incrocio delle lettere « BS », e dalla cifra « 2 » o « 1 », a seconda se si tratti di un biglietto da due lire o da una lira.

Nel recto il disegno principale dei biglietti è composto da tre ornati geometrici a « linea nera », di cui uno posto in basso su tutta la larghezza di stampa del biglietto, e due posti in alto agli angoli di sinistra e di destra. Due rettangoli, posti ai lati del biglietto, portano rispettivamente, racchiusi in una cornicetta e su fondo rigatetato orizzontale: a sinistra, un Fascio Littorio con la scure rivolta al centro e un tralcio di quercia; a destra, una spiga di grano, la cifra « 2 » o « 1 » e la leggenda « Lire », letta dall'alto in basso, sempre su fondo rigatetato orizzontale.

Nel « verso » il disegno principale reca, nella parte centrale, la figura di Giulio Cesare; nelle due parti laterali simmetriche, un disegno geometrico a « linea nera », sul quale è ripetuto il valore del biglietto in cifra.

Severa disciplina
per l'uso delle automobili

Roma, 26 giugno.

In seguito alle disposizioni del Ministero delle Corporazioni con cui si rinnovano i permessi di circolazione alle automobili a combustibile liquido fino al 30 settembre, tutti i Prefetti sono stati invitati a richiamare i possessori di speciali licenze di circolazione ad osservare scrupolosamente le norme sulla circolazione stessa. Le macchine non devono essere usate nelle ore serali se non da quelle persone che ne abbiano diritto per giustificato motivo. La licenza di circolazione non deve essere considerata come rilasciata alla persona intestataria ma per un determinato uso in base a motivi provati. L'automobile non deve essere assolutamente considerato un lusso o uno svago. Il trasporto delle persone di famiglia, specie se donne e bambini, è consentito, ma deve essere limitato agli itinerari che per le effettive esigenze dell'attività professionale o dell'azienda la persona alla quale la macchina stessa appartiene devono essere percorsi.

Ogni abuso sarà represso senz'altro con ritiro del permesso di circolazione.

Le estrazioni del Lotto
fissate al sabato anche se festivo

Roma, 26 giugno.

Il Ministero delle Finanze, Direzione Lotto e Lotterie, ha disposto che l'estrazione del Regio Lotto avvenga, d'ora innanzi, sempre nel giorno di sabato, anche se detto giorno sia considerato festivo.

I telegrammi ed i vaglia
dalle terre dell'A. O. I.

Roma, 26 giugno.

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da Addis Abeba che con decreto del governo generale viene esteso l'uso dei telegrammi MILI (fruenti di speciale tariffa) a tutti i civili residenti in A. O. I. per le relazioni con il Regno, con la Libia e coi possedimenti dell'Egeo. E' stato altresì disposto che le tariffe per i vaglia telegrafici diretti dall'A. O. I. nel Regno, nella Libia e nei possedimenti dell'Egeo siano ridotte del 50 per cento.

200 ragazzi italiani
del Marocco francese e di Tangeri giunti per le colonie marine

Napoli, 26 giugno.

Oggi sono giunti a Napoli, con la nave-ospedale *California*, duecento ragazzi della G.I.L.E., provenienti dal Marocco francese e da Tangeri. Appena sbarcati, i giovani e graditissimi ospiti hanno acclamato calorosamente al Duce. Domani essi saranno inviati alle varie colonie marine.

La firma di un accordo italo-tedesco per la cinematografia

Roma, 26 giugno.

E' partita stamane per Berlino, salutata all'aeroporto del Littorio da funzionari del Ministero per la Cultura popolare, la delegazione germanica venuta in Italia per stringere nuovi rapporti fra i due Paesi nel settore della cinematografia.

Dopo varie riunioni, ieri è stato firmato dalle parti il testo di un accordo generale che contempla e completa quelli precedentemente stipulati.

Costanzo Ciano

La figura di Costanzo Ciano ci appare, in questo primo anniversario della repentina scomparsa, grande come non mai.

Ripensando a quello che è stata la Sua opera negli ultimi cinque lustri, noi dobbiamo constatare come l'ardito marinaio di Buccari e di Cortellazzo, l'ardimentoso Squadrista toscano, il geniale riordinatore (sarebbe più esatto dire ricostruttore) delle nostre comunicazioni terrestri e marittime, il saggio Presidente della Camera Fascista, abbia avuto sempre davanti agli occhi una finalità: quella di preparare la Nazione, secondo il comando del Duce, all'ora della grande riscossa, alla guerra liberatrice contro tutte le secolari egemonie che tenevano l'Italia sotto perenne soggezione.

L'Uomo che aveva fatto sventolare il tricolore su tutti gli Oceani, intendeva come pochi altri la tremenda situazione fatta ad un Paese giovane, prolifico, anelante alla vita. L'alta invocazione del poeta « fa di tutti gli Oceani il mare nostro » fu la guida spirituale di Colui che ben a ragione è stato chiamato il Fedelissimo di Mussolini.

Chi ebbe la fortuna di ascoltare i discorsi di Costanzo Ciano alla Camera prima e durante la guerra per la conquista dell'Impero, non potrà mai dimenticare quanta fede, quanta mai repressa commozione vibravano nella Sua voce e come egli facesse fin d'allora intendere che l'impresa in Africa Orientale non era che il primo passo verso orizzonti più vasti, vale a dire verso la liberazione del nostro mare da ogni innaturale ingerenza straniera.

E quando per un istante si profilò all'orizzonte la minaccia di un'aggressione armata della Gran Bretagna, Costanzo Ciano fu il primo a chieder al Duce l'onore di riprendere il Suo posto di marinaio, di rivestire la gloriosa divisa azzurra.

Il destino non ha voluto che Costanzo Ciano potesse partecipare a questa guerra, che segnerà la fine dell'egemonia straniera nel Mediterraneo. Ma lo spirito del grande Italiano veglia sui soldati d'Italia, che in terra, sul mare e nei cieli lottano per la grandezza e la potenza dell'Italia di Mussolini.

Un rito a Cortellazzo
nell'annuale della morte

Venezia, 26 giugno.

Nel primo anniversario della morte di Costanzo Ciano, a Cortellazzo ha avuto luogo un rito commemorativo con la celebrazione di una Messa al campo cui assistevano le autorità locali e le maggiori gerarchie di Venezia. Dopo la Messa un componente dell'Istituto di cultura fascista ha tenuto una breve commemorazione dell'Eroe di Buccari. Quindi, dopo il saluto al Duce ordinato dal rappresentante del Federale e l'appello del glorioso scomparso, è stata gettata in mare una corona d'alloro.

Un busto sarà inaugurato
alla Camera dei Fasci

Roma, 26 giugno.

Venerdì 28 corrente, alle ore 10,30, avrà luogo nella sede della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, lo scoprimento di un busto a Costanzo Ciano, glorioso primo Presidente dell'Assemblea.

Il busto in bronzo è pregevole opera di Antonio Maraini. Saranno presenti alla cerimonia membri del Governo, le alte gerarchie del Partito, le presidenze delle due Assemblee legislative, senatori e consiglieri nazionali.

La precettazione dei bovini
La percentuale fissata del tredici non crea alcun pregiudizio alla normale attività degli allevatori

Roma, 26 giugno.

Il decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste facente obbligo ad alcuni detentori di bestiame bovino di tenere vincolata a disposizione del Settore della zootecnica della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori agricoli fino al 30 giugno 1941-XIX una quota del 30 per cento del peso vivo di bestiame posseduto, superiore ai chili 180 per capo; e di non effettuare, se non per tramite del Settore stesso, qualsiasi vendita di bestiame bovino di peso vivo superiore ai chili 180 per capo che i detentori intendessero destinare alla macellazione, viene emanato mentre le categorie interessate, e cioè gli allevatori agricoli, gli industriali ed i commercianti si apprestavano a realizzare con apposito accordo economico una analoga disciplina del mercato.

Pertanto, pur essendo suggerito dall'inderogabile necessità di far fronte con una certa prudenziale ampiezza di previsioni all'approvvigionamento del bestiame bovino per l'alimentazione delle Forze Armate e della popolazione civile, il provvedimento non fa in sostanza che anticipare in forma obbligatoria l'entrata in vigore di una regolamentazione che le categorie stesse si apprestavano ad attuare.

E' da questa considerazione che si traggono alcune ovvie deduzioni, la prima delle quali e la più importante, è che il vincolo imposto, oltre a non costituire alcun insopportabile peso, non crea nemmeno alcun intralcio per la normale attività degli allevatori.

Anche la fissazione della percentuale soggetta a vincolo nella misura del 30 per cento non si discosta di molto dalla media sulla quale normalmente si mantengono le operazioni di « rimonta di stalla », quelle cioè di sostituzione di capi giovani con capi anziani e di rinnovamento degli allevamenti.

Tale media, comprensiva degli indici di rimonta delle vacche, dei buoi e manzi, dei tori e torelli, si aggira in genere con qualche scarto, s'intende, in più ed in meno, in relazione alle disponibilità stagionali dei foraggi, su una percentuale del 25 per cento.

La differenza in più, soprattutto se viene riferita a quei concetti di prudenziale previsione e di cui più sopra si è fatto cenno, non è dunque tale da far ritenere eccessivale il provvedimento.

Precisiamo che, osservato il vincolo imposto, gli allevatori rimangono liberi di servirsi della restante parte del bestiame posseduto per quei casi d'altra destinazione che non sia la macellazione.

Il decreto autorizza, infatti, esplicitamente gli allevatori a procedere ad acquisti od a vendite dei singoli capi eccedenti l'anzidetta quota. Aggiungiamo anche che, per il momento, non è posto alcun obbligo di denuncia diretta da parte degli allevatori. Per commisurare l'entità della quota vincolata alla quantità di bestiame esistente presso i singoli detentori, il Settore della zootecnia, il quale è tenuto per altro a constatare le singole variazioni, si baserà sulle normali denuncie effettuate per l'accertamento e l'esazione della tassa sul bestiame. Questo sistema appare di gran lunga più semplice di quello che si sarebbe potuto realizzare con la diretta dichiarazione da parte dei titolari dei sei milioni di aziende in allevamento.

Per quanto si riferisce poi al prezzo del bestiame da consegnare, ricordiamo che in relazione alle decisioni adottate dagli organi corporativi prima ancora che intervenisse il blocco, esso è stato fissato in lire 5 al chilo per buoi di prima qualità, e con resa del 52 per cento. Tocca al settore della zootecnia, a mezzo delle dipendenti sezioni provinciali, sia notificare le trasmissioni per la presentazione del bestiame ed eseguire la raccolta e la vendita dei capi, quanto disporre il pagamento nel termine massimo di otto giorni dal ritiro.

Per ogni capo bovino e gruppo di capi, comunque conferito al Settore per la macellazione, saranno rilasciati appositi bollettini agli interessati.

L'acquirente deve presentare il bollettino al Settore del macello comunale, il quale esegue il controllo circa la rispondenza quantitativa e qualitativa degli animali presentati. Nessun bovino può essere mattato senza l'anzidetto bollettino. Questo, provvisto del bollo e del visto del direttore del macello deve essere restituito entro ventiquattro ore dall'avvenuta macellazione alla sezione provinciale della zootecnia della rispettiva provincia.

Il direttore del macello può in ogni caso disporre le mattazioni di urgenza che si rendessero necessarie in dipendenza di malattie o infortuni. In tale caso le carni, qualora siano commestibili, saranno vendute a norma delle vigenti disposizioni ed il ricavato, epurato delle spese, sarà versato al Settore della zootecnia. Per tali carni sarà pagato ai produttori un prezzo di conguaglio. E' superfluo rilevare che, nell'esercizio dei poteri che gli sono stati affidati, il Settore della zootecnia, il quale rappresentando totalitariamente la categoria degli allevatori è meglio di ogni altro in grado di comprendere i bisogni, non mancherà di tener conto delle particolari esigenze che pure, con l'assoluto rispetto del vincolo sancito, potranno verificarsi nei riguardi delle diverse aziende.

Del resto a dare un'idea della importanza che il provvedimento ha avuto fra i ceti interessati, rileveremo che solo nella prima settimana di applicazione sono stati liberamente posti a disposizione del Settore, e precisamente da allevatori della Toscana, Umbria, Marche, Piemonte e di parte del Veneto, ben più di mille capi di bestiame bovino al giorno.

Verso la ripresa
degli scambi con la Francia

Roma, 26 giugno.

L'Agenzia Economica Finanziaria pubblica che in questione della ripresa delle relazioni commerciali con la Francia è allo studio presso le autorità competenti.

In ogni modo si avverte che la principale difficoltà da superare è quella della valuta, perchè il franco francese è oggi una moneta che non è quotata sui mercati finanziari internazionali. La Germania — come è noto — ha stabilito un cambio fisso fra il marco ed il franco francese da valere soltanto nei territori occupati, purchè in esse abbia corso la moneta germanica.

Sorpresi su un treno militare
Volevano arruolarsi volontari

Roma, 26 giugno.

All'arrivo di un treno militare alla stazione Tiburtina sono stati sorpresi fra la truppa i due manovali Giuseppe De Simone e Luigi Montello. Essi erano partiti da Napoli sprovvisti di biglietto per arruolarsi volontari. I due sono stati fermati dai militi ferroviari e condotti al Commissariato di Sant'Ippolito. Il funzionario del Commissariato, dimostrando alta comprensione e considerando che l'infrazione era stata commessa per scopo patriottico, ha rilasciato i due.

La mortale imprudenza
di un ragazzo in un « silos »

Città di Castello, 26 giugno.

Il ragazzo Dino Rosoni di 10 anni, figlio del magazziniere di un silos, recatosi al piano superiore del magazzino, dove sono ammassati circa quattromila quintali di grano, si divertiva con due compagni a scavalcare la ringhiera, saltando sui cumuli di grano mentre i macchinari funzionavano per la riempitura dei sacchi. In uno di questi salti il piccino è andato a finire nello spazio dove il grano veniva « succhiato » dal basso, ed è scomparso. Gli altri due ragazzi invocavano aiuto ed era necessario chiamare i vigili del fuoco, che dopo alcune ore hanno estratto il cadavere del povero ragazzo.

Auto che precipita da un ponte
Un morto e tre feriti gravi

Cuneo, 26 giugno.

Transitando per una via centrale di Ceva, un autocarro pilotato da certo Giuseppe Bruno, d'anni 20, da Ruvo di Puglia, sul quale erano pure tali Giovanni Scarena, d'anni 25, da Capistrella (Aquila) ed Ettore Catini, d'anni 20, da Rieti, in seguito ad un improvviso forte sbandamento è precipitato da un ponte nel greto del torrente Cevetta. Il Catini è rimasto ucciso sul colpo; gli altri due ed un passante che, urtato dalla macchina è pure precipitato nel vuoto, sono stati ricoverati all'Ospedale in condizioni assai gravi.

Come un ragazzo italiano sperduto in Francia ha ritrovato i genitori

Bologna, 26 giugno.

All'inizio della rapidissima avanzata germanica nel Lussemburgo, l'italiano Giovanni Sterzi lasciava il paese di Esch-sur Alzette, dove abitava con la moglie e il figlio Renato di 9 anni, ma ben presto l'ondata dei profughi passati in Francia divenne turbinosa e il Renato fini per essere travolto dalla marea e separato dai genitori, che non poterono più averne notizie.

Il bimbo, imbattutosi nel connazionale Donatello Grazzini, fu da questi ospitato a Lodève Lerault. Frattanto il bimbo, ricordatosi di avere una zia a Bologna, Maria Andreoli, abitante in via Bengasi 113, le faceva scrivere dal Grazzini notificandole il suo indirizzo. Anche i genitori che si erano fermati a S. Leger-sur-Dheune, scrissero alla parente bolognese, la quale si rivolse alla Croce Rossa e questa, attraverso l'organizzazione internazionale, ha potuto far ritornare il piccolo Renato fra le braccia dei genitori.

Da notare che le due località in cui si trovavano i genitori e il figlio non distano che una diecina di chilometri.

L'Ambasciatore Taylor
operato a Roma

Roma, 26 giugno.

Il signor Myron Taylor, Ambasciatore straordinario degli Stati Uniti presso la Santa Sede, il quale era stato trasportato a Roma in gravi condizioni di salute, è stato ricoverato alla Clinica Bastianelli. In quella Casa di cura l'illustre diplomatico ieri mattina alle 9,30 è stato operato dal suo medico particolare prof. Whipple, appositamente giunto da New York. Il signor Taylor ha passato una notte tranquilla assecondando assistito dalla sua gentile consorte. L'operazione pare riuscita felicemente e l'infermo è stato anche sottoposto alla trasfusione del sangue. Le sue condizioni sono relativamente buone.

Forte esplosione
in una farmacia romana

Roma, 26 giugno.

Verso le 14 di oggi una fortissima esplosione è avvenuta nel deposito di una farmacia al corso Vittorio Emanuele.

Mentre il farmacista dottor Bollo, di 31 anni, versava dell'acido solforico in una provetta, alcune gocce del pericoloso liquido cadevano su una latta di vernice fresca, causando una violenta reazione chimica accompagnata da fortissima esplosione.

Il dottor Bollo riusciva a mettersi in salvo. Fiamme altissime avvolgevano il locale e in breve crollavano le pareti ed il soffitto del deposito, sprofondando su uno stabile fotografico che si trovava al piano inferiore.

I vigili del fuoco iniziavano l'opera di spegnimento che si protraeva fino verso le 16. Non si ha da lamentare alcun infortunato.

E' risultato gravemente danneggiato un altro laboratorio di fotografia posto a lato del deposito dove è avvenuto lo scoppio; i danni materiali si aggirano sulle 150 mila lire. E' andata inoltre distrutta una parte della galleria del cinema Centrale che si trova sulla strada parallela a corso Vittorio.

E' in corso un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

Un'automotrice devia in una galleria
Venti viaggiatori feriti

Roma, 26 giugno.

Ieri sera l'automotrice che parte da Roma alle 22,45, e giunge a Frascati alle ore 23,28, per cause non ancora accertate, ha proseguito oltre il fabbricato della stazione di Frascati, ed è entrata a notevole velocità nella galleria chiusa in prosecuzione del binario, deviando.

Nell'urto contro il fondo della galleria, venti viaggiatori sono rimasti feriti; al locale ospedale civile essi hanno ricevuto le più assidue cure.

Dall'autoparco della Croce Rossa di Roma sono state inviate sul posto quattro ambulanze per il trasporto dei feriti.

La condanna a morte
di un truce omicida

Trent'anni al complice

Frosinone, 26 giugno.

Si è concluso alle nostre Assise il processo a carico di Vincenzo Culino e di Alfonso Strazzeri, entrambi da Delia (Caltanissetta), imputati di rapina con circostanze aggravanti per essersi in unione tra loro, in contrada La Mosca di Veroli, il 15 settembre 1938, mediante violenza in persona di Raffaele Fiorini ed Enrichetta Fontana, impossessatisi per trarne profitto di un paio di orecchini d'oro sottraendoli alla Fontana che li deteneva. Per eseguire la rapina e assicurarsi l'impunità cagionavano lesioni ai coniugi Fiorini e Fontana, cagionavano la morte di Jaboni Raffaele mediante un colpo di arma da fuoco e minacciavano di morte Magnanti Giovanni. A carico degli imputati stessi sono anche risultati altri capi d'accusa. La Corte ha condannato lo Strazzeri alla pena capitale e il Culino a trent'anni di reclusione.

Oggi alla radio

Le trasmissioni sono alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 715 kc/s m. 420,8 - 619 kc/s 491,8 - 1305 kc/s m. 230,2: Ore 11: Orchestrina — 11,30: Concerto — 12,55: Concerto della violinista Anna Maria Cotogni — 13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica sinfonica — 14,15: Orchestrina — 16,40: Concerto del Ballilla e delle Piccole Italiane — 19: Concerto vocale — 19,25: Consigli di economia domestica — 19,50: Dischi di musica varia.

PRIMO GRUPPO dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420 - 810 kc/s m. 491,8 - 1305 kc/s m. 230,2: Ore 20,30: « Stor Tita, parco » tre atti di Gino Rocca (prima trasmissione) interpretazione della Compagnia del Teatro Veneziano — 22: Concerto del violinista Arrigo Serato, al pianoforte Riccardo Simoncelli — 22,45: Giornale radio — 23: Orchestrina.

SECONDO GRUPPO dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1149 kc/s m. 355,2 - 1357 kc/s m. 221,1: Ore 20,50: Notiziari in lingue estere — 22,10: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali — 23: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali (II parte) — 24: Radio Verdad Italo-Spagnuola.

Molte fotografie sensazionali sulla campagna vittoriosa in Francia

I grandiosi avvenimenti dell'epoca attuale vengono esposti in una raccolta unica di documenti fotografici nella

WOCHE

la rinomata rivista settimanale illustrata germanica di politica ed economia, scienze e arti

In tutte le edicole al prezzo di L. 3.— oppure direttamente a mezzo delle Ditte Parovel, Via Francesco Denza 3 — Trieste

ANCHE CONSERVATO IL PESCE È OTTIMO

Il pesce non è soltanto un ottimo alimento consumato nello stato fresco, ma esso conserva intatte le sue qualità nutritive anche congelato. Ottimo sono poi le conserve di pesce lavorate sia con l'eccellente nostro olio d'oliva, che con l'aggiunta di squisiti pomodori. Il pesce salato, ammorbidito, affumicato, o secco, prodotto in gran copia nei nostri stabilimenti, costituisce sempre un cibo sano, ricostituitivo di grande valore alimentare e di immediato consumo.

Italiani, mangiate pesce!
È UN ALIMENTO SANO E AUTARCHICO

La Scienza al servizio della vostra Bellezza

Vi è chi ripara ai difetti della pelle nascondendoli. Non è meglio farli scomparire con una cura intelligente che restituisca al volto la freschezza e lo splendore della gioventù? La

Crema To-Radia

da giorno, da notte, Moresca (fondo di tinta)

è stata creata per voi: perchè voi conserviate la vostra bellezza, o la riacquistiate. *Le Cipria* TO-RADIA, nei loro 10 colori; i *Belletti* TO-RADIA, nelle loro 7 gradazioni; il *Latte detergente* TO-RADIA, indispensabile complemento di ogni toletta serale, fanno per base scientifica GLI STESSI PRINCIPI ATTIVI che fanno delle CREME TO-RADIA *la base fondamentale e insostituibile della bellezza femminile*

Sole dai migliori farmacisti e dai più eleganti profumieri

Società Italiana PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE Via Martelli, 7 FIRENZE

Prodotti To-Radia

IN AMERICA
— Ah, se la Francia avesse resistito un altro mese! Immediatamente, fra due anni, le avremmo mandato Pétain!

— Roosevelt raddoppia gli armamenti.
— Per aiutare l'Inghilterra?
— No, per difendere l'America.

— Gli inglesi chiederebbero onorevoli condizioni di pace.
— Ma per avere una onorevole pace, bisogna aver fatto una onorevole guerra.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 27 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 154

In ricognizione su un sommergibile

Verso il mare aperto attraverso gli sbarramenti minati - Missione di guerra nella notte - Cosa si vede e cosa s'impara sui nostri sottomarini

Come è stato silurato il "Calypso,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Dal sommergibile « S..... »,

Il sommergibile scivolava fra le sagome delle navi da guerra, le boe, i gavitelli. Soldati e ragazzi guardavano da riva, marinai che salutavano da bordo dei draganine che passavano vicini e qualcuno facendo delle mani un microfono gridava: «In bocca al lupo! ».

Mi ero imbarcato a bordo del- « S... » due ore prima, felice. Ero il primo giornalista a compiere una missione di guerra a bordo di un sommergibile. Preso regolarmente in forza, regolarmente equipaggiato, regolarmente assegnato a un turno di vedetta in torretta, regolarmente armato con un binocolo. Sui sommergibili, subito dopo i siluri e, più che i cannoni, le mitragliere binate i moschetti da sbarco e le pistole, le armi più importanti sono proprio i binocoli. Potenti, luminosi, di vasto campo. Le vedette in torretta sono disposte in modo da assicurare l'ispezione completa dei 360 gradi dell'orizzonte. Molte volte la vita o la morte di uno dei battelli, in un duello fra sommergibili, dipende da chi ha avvistato il nemico con mezzo secondo di vantaggio. Mezzo secondo — un lampo! — di vantaggio, vuol dire la vittoria.

— Ci vedete bene? — mi aveva domandato il comandante B.

— Bene.
— Alla prova.
— Pronto.

« Idoneo ! »

Guardare la carta, qua, più lontano, più vicino, poi più lontano ancora; leggere quella scritta mimetizzata, distinguere il numero degli uomini a bordo di quella barca. Riuscirò?

Quante finestre ha quella torre, che segnale fa quel posamine, che colore ha quel guidone... e poi, finalmente, un sorriso e:

— Idoneo! — fui dichiarato.

Mentre uscivamo dalla rada vedemmo la sagoma del sommergibile B... avvicinarsi alla nostra rotta e le lance che gli andavano incontro e gli equipaggi che da bordo di tutte le navi gli facevano festa. Rientrava dopo due settimane di crociera lontana, in un mare zeppo di unità nemiche. Vittorioso. Ne aveva silurato una: l'incrociatore inglese *Calypso* che era affondato in pochi minuti centrato in pieno. E ora, a bordo, il suo comandante, il trentino trentacinquenne Franco Tosoni Pittoni, aveva ancora i gradi di tenente di vascello: ma appena sbarcato, i suoi camerati della base sommergibili gli avrebbero consegnato il berretto e addirittura una bella giacca nuova con i galloni da capitano di corvetta e il distintivo della promozione per merito di guerra decretatogli dal Duce.

Un capolavoro di audacia, di tecnica, di rispondenza dell'equipaggio, questo siluramento. Perchè esiste uno stile anche in questo modo di fare la guerra. Esistono leggi di eleganza anche nella scherma sottomarina.

Il B... nella notte tra l'11 e il 12 era in agguato, con la sola torretta emersa. La luna era tramontata, la visibilità non era eccellente. Ad un tratto, fra le quattro vedette che erano di guardia, fu proprio il comandante che avvistò due sagome scure. Calcolò rapidamente, quattromila metri di distanza, sagome snelle, cacciatorpediniere. In fondo, in fondo... ecco, forse un'altra coppia di caccia. Dislocati e naviganti come scorta sero ben più grosse unità.

E infatti: [« Tutta forza! » aveva ordinato il comandante], dopo sei minuti, ecco altre due sagome due navi grosse, incrociatori, a 1600, a 1200, a 1000 metri. Venivano addosso al sommergibile, anche i caccia ormai lo avevano avvistato, volgevano su lui la loro prora. E allora il comandante Tosoni fece una cosa stupenda. Non aveva il tempo di ricorrere agli apparecchi, di darsi all'acrobazia dei calcoli. Fece il calcolo a occhi, mirò i suoi tubi di lancio come se si fosse trattato di un fucile, di una pistola.

— Fuori!
Ripete:
— Fuori!

Tutto il cuore dell'equipaggio navigava con quel siluro. Avrebbero potuto indirizzarlo a uno dei caccia che stavano per andargli addosso ed erano i più pericolosi. Ma il colpo buono era l'incrociatore.

E così sicuro era il comandante del suo colpo, che nemmeno fece eseguire il doppio lancio, cosidetto in coppiola. Difatti una esplosione, una colonna di acqua, di fumo fitto, di materiali... Il *Calypso* sbandava a vista d'occhio, spacciato. Affondava così rapidamente! Invece di porgergli soccorso, l'altro incrociatore gemello fuggì a tutta forza, lasciò ai caccia il compito dei salvataggi e del contrattacco al sommergibile. Ma questi erasi già immerso con rapidità sbalorditiva. A una quota di cento metri, fermissimo, attendeva il suo destino. Sentiva agli idrofoni le esplosioni fitte delle bombe di profondità che i caccia lanciavano a dozzine sulle rotte ipotetiche sottomarine che credevano stesse facendo. Talvolta lo scoppio era così vicino che lo scafo sussultava. La morte poteva arrivare in un attimo. Senza scampo. Ma a stare così immoto le probabilità di essere colpito erano assai inferiori.

Tra i campi della morte

Poi il mare non bollì più intorno. I caccia si allontanarono con le bandiere a mezz'asta. Il sommergibile nostro, all'alba riprese la sua crociera, padrone del mare.

Missione di guerra col sommergibile « S... ». Il comandante scruta l'orizzonte.

E adesso rientrava. Usciva nel verso un punto X di agguato.

Ora udivo un canto lontano, canto di guerra sul mare, assai meno popolare dei canti della trincea « senza una letteratura: ma così suggestivo! Guardavo dalla torretta le sezioni di marinai del nostro equipaggio schierati a prua, a poppa, sull'attenti. Passammo vicino ad una nave immensa e il nostro sommergibile era grande come una delle sue torri trinate: da bordo ci salutarono: il fischio del nostromo arrivò fino a noi, lunghissimo.

— Posto di navigazione in guerra!

La voce del comandante suonò semplice e chiara. L'ordine fu ripetuto nell'interno del sommergibile, arrivò alle macchine, alle camere poppiere e prodiere dei siluri, al quadrato, alla cabina-radio, alla cabina idrofonica.

— Guardia impari!

L'equipaggio di un sommergibile è diviso in due turni. Guardia impari e guardia pari. All'ordine, la guardia impari si collocò ai posti di combattimento. I timoni di profondità furono abbattuti di 45 gradi per essere più pronti all'immersione. Sera.

Da bordo facemmo il segnale di riconoscimento alla porta di un colossale sbarramento di mine e di costruzioni parasiluri.

E il mare aperto! Ora il sommergibile seguiva una rotta strana. Il comandante non si muoveva dal timone. Leggeva in una sua carta segreta, seguiva una strada attraverso i « campi della morte », un corridoio nei campi di mine della fascia di sicurezza.

Calma piatta. Una quiete, una quiete! E sarebbe bastato spostarsi la rotta di pochi metri, soltanto di pochi metri, commettere un piccolo errore di calcolo, banale, che so: *sette per otto cinquantaquattro*, uno di quegli errori che a commetterli nella vita di tutti i giorni si ride e si rifà l'operazione, bastava quasi niente, per intricarsi nella selva delle mine, essere percossi dallo schianto immane, affondare in pochi secondi.

Ci sono sommergibili che si inoltrano nel labirinto minato anche quattro volte al giorno. Non c'è un'altra marina da guerra che superi questi collaudi di uomini e di macchine.

Da una batteria, da un forte, da un punto di vedetta ad un tratto balenò un segnale. Calmo, un sottocapo segnalatore manovrò la « trappola », la lampada per le segnalazioni « Morse », e diede il nominativo del nostro sommergibile. Stavamo per uscire dalla fascia di sicurezza. Fra poco non avremmo più dovuto percorrere con cautela la rotta segreta tra le sfere sinistre delle mine; il pericolo diventava un altro. Un pericolo entusiasmante — e non è retorica — un pericolo che nei marinai, negli ufficiali metteva un'allegria infinita: giostrare con un sommergibile nemico, infliggergli il suggello tremendo della nostra superiorità.

Una superiorità che non è fatta soltanto di macchine, di acciai, di congegni, di armi. Superiorità del materiale umano. Sono anni che noi alleniamo severamente gli equipaggi della flotta sottomarina più potente del mondo. Quando si farà la storia della guerra di Spagna si saprà quale mirabile collaudo abbiano avuto i materiali, gli equipaggi imprestati al governo di Franco. La marina italiana è stata chiamata la « silenziosa »: quegli eroici sommergibili « C » che hanno fatto la guerra di Spagna meritano questo motto: « Silenter eloquens », silenziosamente eloquente. Un'eloquenza fatta di vittorie, degna di Mussolini.

Ora, soltanto un materiale umano eccellente può fornire tanta dovizia di stati maggiori e di equipaggi di sommergibili. La guerra attuale sul mare rivela proprio questo: che non basta il molto oro, non bastano gli acciai a tempere stupende, le macchine precisissime, l'abbondanza di carburante, di metalli pregiati, di apparecchi, ma per armare molti sommergibili occorre una ricchezza che non ha valutazioni di borsa. La ricchezza dei popoli entusiasti, lo splendore dei popoli che esprimano uomini che vogliono vivere con poesia, che amano il pericolo, la avventura, il combattimento ed il sacrificio.

Tutto qui è il segreto. Perchè fra Inghilterra e Francia non hanno tanti sommergibili quanti ne abbiamo allineati noi italiani? Perchè la stessa America, l'America stratricca, che profonde i miliardi come fossero noccioline, ha meno sommergibili di quanti ne conta la nostra flotta?

Sotto coperta

Non riescono a reclutare equipaggi, nemmeno allettandoli colle altissime ed ingorde indennità. Non riescono a creare una ufficialità specializzata nella navigazione sottomarina: perchè e americani e inglesi e francesi amano la vita comoda, le chiare cabine delle grandi unità, le mense raffinate, il tè alle cinque, lo wisky gelato, ben gelato alla sera, il corredo a portata di mano, acqua abbondante e fresca...

Navigavamo in emersione nella notte pienilunare. Io acesi sotto coperta, anche a vedere come dormivano i marinai del turno « franco ». Una coperta stesa sul ferro del pavimento, magari sotto le teste di una coppia di siluri. Niente materassini, niente amache o brandine del tempo di pace. Tutto ridotto al più scarno essenziale. Anche le razioni viveri, gustose ed abbondanti, ma nessun genere voluttuario. Quintali di corredo, di arredo, di contorni alimentari in meno. Quintali di proiettili per il cannone, di razzi, in più. Ma a bordo dei sommergibili inglesi, nossignori: non si può. C'è una frase inglese che dice, anzi è una massima oxfordiana: *«Vivere senza confort è vivere inutilmente »*.

Forse per questo si calcola che fra equipaggiamento, razioni viveri, fondo corredo, ogni sommergibilista inglese pesi sul suo vascello qualcosa come trentacinque o quaranta chili di più d'ogni marinaio italiano.

C'è una gerarchia dei valori sommergibilistici. La guerra in Mediterraneo l'ha sanzionata. Primi noi italiani. Seguono i francesi. E poi, ma molto dopo, gli inglesi.

Io ho raccontato come due nostri caccia affondarono due grossi sommergibili nemici « come i comandanti ritennero che questi fossero francesi. Ebbene, non fu tanto per la sagoma, per le caratteristiche di costruzione, quanto per l'agilità della manovra.

« Gli inglesi — mi diceva testualmente il comandante del nostro sommergibile — avrebbero manovrato assai più pesantemente. Goffamente ».

Gli inglesi hanno una condotta di guerra sottomarina lenta, priva di audacia. Giorni fa un loro sommergibile fu speronato perchè, malgrado fosse giorno pieno, stava in mezza emersione e manovrò lento e male. Proprio ieri un altro sommergibile inglese è stato affondato presso un punto Y della nostra costa perchè stava fuori con tutta la torretta senza vedette, senza periscopio armato. Fra i nostri caccia ed i nostri sommergibili, che si calcola abbiano affondato in meno di due settimane di guerra oltre dieci unità sottomarine nemiche, il riconoscimento fra unità inglesi e francesi è fatto dipendere appunto soprattutto dalla eleganza, dall'audacia, dalla sveltezza della manovra.

Ancora: la tecnica di guerra sottomarina dei francesi, e più degli inglesi, considera il sommergibile soltanto una nave da agguati, che, silurando, deve fare il buon affare dell'affondamento. Evitano l'impiego da ricognizione, i compiti eccezionali... Hanno paura di rischiare troppo.

Per questo i francesi hanno perduto la guerra. Per questo la perderanno gli inglesi.

Ed intanto che io intessevo col comandante B... queste considerazioni, il nostro sommergibile si preparava al duello con le unità nemiche che avremmo incontrato.

Trasparente notte stellata e nessuna luce al nostro navigare. Talvolta il fiume di brillanti distesi sul mare ci prendeva nel suo flutto, vestiva lo scafo di candore e di luce.

Un falso allarme

Basta, parlare. Stare attenti, attentissimi, bisognava. La vita di tutto il battello poteva dipendere dagli occhi di uno di noi, che guardavamo intorno.

Allagati i tubi di lancio, aperti i cappelli dei siluri, allagate le casse zavorra, allagata la « rapida ».

Pieno assetto di guerra. Eravamo pronti a quelle immersioni prodigiose che i nostri sommergibili riescono a compiere in quarantacinque secondi!

Ore 23,55. Navigazione a dodici nodi. Tutto calmo. Il sommergibile che navigava di conserva con noi si scorgeva, scuro, ad un miglio di distanza. Fra dieci minuti, al punto X, ci saremmo divisi: esso avrebbe deviato verso il suo punto di agguato, noi avremmo proseguito verso il nostro punto di assolto. Ore 23,57. Legati al filo dell'imponderabile. Tutto calmo. Un silenzio infinito. In plancia, sulla tavoletta delle rotte, chiusa come era rimasta la pagina di un libro di versi. Tanta luna che si potrebbe leggerli. Guardavo ora col binoccolo, fermo al mio posto di vedetta. Talvolta la tensione diventava tanta che non pensavo più e quando ritornavo a pensare, m'indispettivo, come se pensare dovesse distrarmi. Ore 23,58. Niente all'orizzonte. Stelle, mare, mare, mare placido, bello, da barcarola. Silenzio. E poi, ecco, ad un tratto, la mano di un marinaio, stesa:

— A dritta, attenzione!

Mezzo miglio a dritta, come un inizio di scia. Il comandante guardò in quella direzione. Anch'io. Le altre vedette restarono a scrutare i loro 45° di orizzonte, allargarono l'ispezione alla porzione che restava scoperta momentaneamente. L'ufficiale alle armi pronto, vicino al telegrafo di lancio. Aveva accostato la mano ai pulsanti che comandano dalla torretta il lancio immediato.

— A dritta, mezzo miglio!

Il timoniere — bisognava vederlo! — pareva un'unica massa nervosa, pronta a guidare le acrobazie con le quali si suole scansare un siluro, scansarne due, quattro...

Per la terza volta la voce della vedetta:

— A dritta, tre quarti di miglio.

Ecco, ancora la spuma sospetta, un inizio di scia, un ribollire d'onda, per un attimo, sul mare, che era come una lastra... Ecco, ecco...

— Attenzione!

Vidi il sorriso tranquillo del comandante, vidi che spostava la sua attenzione a prua.

Niente. Non era stato niente. Un delfino. Il comandante lo disse, forte, forse per me:

— Un delfino!

Delfino o siluro, questi mostri non s'erano spostati un attimo dal loro punto di vedetta, non avevano dato un segno di emozione. Ed io cominciai ad imparare la vita della guerra sottomarina. Ci sono sommergibili, ad esempio l'affondatore del *Calypso*, che fanno « missioni » lunghe un mese, ed anche più. Gli equipaggi vivono sempre a questa tensione. I loro nervi sono pronti come le corde di un'arpa. Uomini ormai fatti speciali. Diversi da tutti gli altri. Ordinaria amministrazione, per loro, è il rischio. La quiete placida, il riposo calmo, sono l'eccezione.

La notte mediterranea inarcava sopra di noi i suoi splendori. Il nostro compagno di squadriglia stava scomparendo, se ne andava verso il suo destino, l'orizzonte inghiottiva l'ombra della sua sagoma.

Eravamo soli. Sommergibile « S..... »: sei ufficiali di vascello, due di macchina, cinquanta « capi » e « comuni », e un giornalista. Soli. Un cannone da 102/35, due mitragliere binate e otto tubi lancia-siluri. Avevamo una missione che ad ogni minuto poteva darci un duello mortale. E ciascuno di noi era calmo e sereno. Sicuro di vincere. Il rumore dei motori era soporifero. Lo sterminato silenzio lo assorbiva. All'orizzonte nulla di nuovo. Il fascio lunare s'era spostato dalla nostra rotta. Ora il sommergibile navigava nell'ombra profonda.

Attilio Crepas

Il Governo francese tornerà a Parigi?

Parigi, 26 giugno.

La lettura delle condizioni dell'armistizio franco-tedesco implicanti il diritto per il Reich di occupare parte della Francia e la intera costa basca sino al confine spagnuolo ha gettato nel campo dei profughi una nuova ondata di confusione. Viene meno ormai a molti di loro la suprema speranza di passare l'estate al fresco sulla Côte d'argent e di attendervi senza umiliazioni supplementari la fine della guerra inglese e l'evacuazione di Parigi. In forza dell'articolo 16 il Governo francese è obbligato a promuovere in collaborazione con le autorità tedesche il ritorno a casa degli otto o nove milioni di francesi vaganti come anime in pena nel Mezzogiorno.

La disposizione è savia. Non serve a nessuno che una metà della Francia rimanga spopolata ed in abbandono, mentre l'altra metà soffre di congestione apoplettica e risulta quindi nel riguardi economici altrettanto poco efficiente della prima. Ma avanisce così, per tre quarti almeno degli « importanti » di Bordeaux e di Tolosa, ogni possibilità di veder soddisfatta l'orgogliosa aspirazione di non rimettere piede a Parigi finchè ci saranno i tedeschi. Per chi comincia i francesi l'obbligo fatto loro di tornare alla capitale, riaprire esercizi pubblici, negozi ed officine, affollarvi i marciapiedi, frequentarvi caffè, trattorie, teatri e cinematografi, viverci insomma a gomito a gomito con l'invasore ha oltre tutto un profondo valore psicologico. Si tratta in primo luogo di stampare il ricordo della disfatta in quelle migliaia o in quei milioni di cervelli recalcitranti che vorrebbero persuadersi il meno possibile, allearsi sin d'ora a dimenticarla. Si tratta inoltre di dimostrare al maggior numero possibile di persone, francesi e no, che i tedeschi non sono diavoli con le corna ma uomini come gli altri.

Costretto ad esulare da Bordeaux che farà ora il Governo francese? Molti pensano che si trasferirà a Clermont Ferrand, l'antica Alesia, nel cuore di quel Massiccio Centrale che, oggi come duemila anni or sono, pare destinato a fungere da Monte Ararat dei diluvi francesi. Ma qualcuno ha l'impressione che il Governo tedesco preferirebbe vederlo ristabilirsi a Parigi, sia per maggior comodo delle relazioni reciproche, sia perchè la frequenza dei contatti personali facilita il nascere di una progressiva mutua intelligenza fra i due paesi, cooperando a stafatere prevenzioni e creando a poco a poco nel vinto uno stato d'animo propizio al consolidamento della pace, sia, e forse questo è il motivo principale, per evitare che un Governo stabilito fuori della zona occupata favorisca la formazione di una Francia di dia nascita ad una specie di Navarra disidente. Non è impossibile che, tutto bene considerato, anche il Governo francese entri in quest'ordine di idee. Se i tedeschi hanno interesse a rendersi popolari in un paese che hanno gloriosamente ed irremissibilmente battuto, un interesse almeno eguale hanno i francesi a diluire la vittoria dell'avversario nel latteamele della riconciliazione. Del resto, occupando materialmente quasi i due terzi del territorio della Repubblica, separata ormai dal mare da ogni lato, salvo che in Mediterraneo, il Reich può permettersi il lusso della magnanimità, certo di non avere nulla da perdervi ma tutto da guadagnarvi. I francesi, dal canto loro, nelle loro attuali condizioni nulla possono rifiutare ai tedeschi. Al contrario, tutto ne devono attingere giacchè la pace non è fatta e le sue linee definitive sono più che mai *sub judice*.

L'ipotesi del ritorno di Pétain a Parigi non è dunque del tutto da scartare. Prevediamo in ogni caso che dopo le solite crisi di esasperazione e dopo un nuovo platonico scoppio d'ira, i francesi si accomoderanno abbastanza presto alle condizioni dell'armistizio franco-tedesco.

Concetto Pettinato

Perchè Corbin
si è dimesso da ambasciatore
Le relazioni diplomatiche tra Londra e Bordeaux praticamente interrotte

Berna, 26 giugno.

Il Ministro degli Esteri francese Baudouin in un discorso fatto ai giornalisti ha dichiarato, fra l'altro, di credere che il recente discorso col quale Churchill ha creduto di dare alla Francia battuta « una lezione d'onore » non abbia affatto rispecchiato i veri sentimenti del popolo inglese. L'atteggiamento assunto da Churchill — ha dichiarato Baudouin — ha suscitato in Francia un sentimento di dolorosa sorpresa, e questo sentimento si è anzi nel frattempo ancora maggiormente intensificato ed a Londra sono state anzi sollevate delle rimostranze per parte del Governo francese.

L'atteggiamento inglese è ancora sottolineato dal fatto che due giorni fa si è proceduto al richiamo dell'ambasciatore britannico. Relativamente al viaggio di questi — viaggio che dovrebbe essere di breve durata — non state certamente date delle spiegazioni nel senso che dovrebbe servire ad informare il governo britannico; senonchè assieme all'ambasciatore sono anche partiti tutti quanti i membri dell'ambasciata. Corbin, ambasciatore francese a Londra, che aveva avuto lungamente la sua attività per ottenere un riavvicinamento franco-inglese, ha presentato in tali condizioni le proprie dimissioni. Ed il governo francese non pensa affatto a provvedere subito per la di lui sostituzione, ma mantiene invece a Londra un ambasciatore *ad interim*.

(D.N.B.)

LA FLOTTA INGLESE

Ecco un altro mito che sta per essere travolto

Budapest, 26 giugno.

Molta impressione ha suscitato la serietà con la quale l'Italia festeggia l'armistizio senza dimenticare per un minuto che la guerra contro la Gran Bretagna continua. La *Magyar Orszag* definisce il riserbo italiano impareggiabile.

Circa le conseguenze pratiche dell'armistizio questo giornale dice che bisogna ormai essere cocciuti o cinici per continuare a credere nella efficacia del blocco economico senza contare che, eliminata la Francia, la superiorità della flotta inglese non è più che relativa; d'altronde nella prossima campagna contro l'Inghilterra la importanza della flotta non sarà così grande.

Alcuni corrispondenti dalla Turchia notano che quella stampa continua a scrivere in tono amichevole sulla Francia cercando sopra tutto di presentare in modo simpatico — sempre però col massimo riguardo per la sensibilità delle Potenze dell'Asse — la figura del generale De Gaulle. Giornali e ambienti politici turchi lasciano ritenere probabile una attività diplomatica assai intensa nel vicino Oriente e giudicano con acetticismo le bellicose dichiarazioni del generale Mittelhauser e dell'alto commissario francese per la Siria ambasciatore Puaux. Volendo sul serio affrontare la guerra, l'amministrazione civile francese e l'armata del Levante potrebbero infatti venirsi a trovare nei confronti degli arabi in una pericolosissima situazione perchè uno degli argomenti che la propaganda panaraba sfrutta con maggior successo contro le Potenze mandatarie francese e inglese è che nella guerra scorsa esse si fecero aiutare dagli arabi del Levante promettendo come che, ritornata la pace, si guardarono bene dal concedere. Gli arabi finora non si sono pronunciati. I Ministri degli Esteri e della Giustizia dell'Iraq, recatisi ad Ankara in missione speciale, sono stati ieri ricevuti dal Presidente della Repubblica Ismet Inonnu ma nemmeno intorno a questo viaggio si apprende nulla di preciso. Non sappiamo quanto fondamento possa avere la voce di una prossima crisi ministeriale turca provocata dal desiderio dei partiti (dove sono i partiti?) di vedere il governo nelle mani di uomini politici neutrali: il governo attuale la neutralità turca è riuscito a salvarla dopo averla quasi buttata a mare; però c'è chi dice che la sua sostituzione sarebbe utile ai fini del miglioramento dei rapporti con Mosca dove adesso, invece del Ministro degli esteri Saragioglu, andrebbe una speciale delegazione.

D'accordo con il governo tedesco la Romania sta organizzando il rimpatrio dei profughi polacchi che manifestano il desiderio di tornare a casa; nel mese di marzo cominciarono col partirne 3500 e si calcola che fra qualche settimana la grande maggioranza se ne sarà andata. Hanno voluto rientrare a Varsavia anche sette membri della famiglia Pilsudsky, nome che non è possibile scrivere o pronunciare senza porsi di quesito: avrebbe il Maresciallo sacrificato la Polonia per Danzica provocato la guerra europea? Molti che lo conobbero assicurano di no.

Italo Zingarelli

I meriti dell'Italia
alla luce degli avvenimenti

Belgrado, 25 giugno.

Mentre rilevano che le condizioni d'armistizio concesse alla Francia dimostrano una volta di più la compiuta efficacia e la perfetta solidarietà dell'Asse, questi giornali notano che ormai è giunta l'ora dell'Inghilterra.

« L'Italia e la Germania — dice la *Pravda* — si sono assicurate in Francia le posizioni più adatte per sferrare l'attacco contro l'Inghilterra; l'Italia ha tenuto nel dovuto conto il Mediterraneo e l'Africa, dove essa sosterrà la parte più importante della lotta contro gli inglesi. Non è difficile appunto prevedere — afferma il giornale — che l'Italia sarà la protagonista principale della guerra contro l'Inghilterra, poichè la chiave della sconfitta inglese si trova sulle coste del Mediterraneo ».

« L'Italia e la Germania — scrive a sua volta il *Vreme* — hanno costretto la Francia a deporre le armi in un tempo incredibilmente breve. Il merito dell'Italia è maggiore di quanto sembrava nei primi giorni della guerra: questo merito appare ora in tutta la sua luce poichè la condotta dell'Italia ha salvaguardato appunto una parte del continente dagli orrori della guerra ».

Il giornale poi cita qualche episodio della reazione di questa guerra rivoluzionaria sulla struttura sociale dei paesi. « La Svizzera — dice — si orienta verso il corporativismo; la Jugoslavia si muove coscientemente verso la nuova Europa. Il discorso del Presidente Svetkovic è stato accolto con simpatia dai circoli fascisti e dall'opinione italiana. Le nuove idee, come ha detto il Duce in un suo discorso nel '32, si estenderanno nei prossimi dieci anni a tutta l'Europa; lo si vede anche in Francia dove si prepara il mutamento della struttura economico-sociale ».

A proposito della ripresa delle relazioni diplomatiche con la Russia, la *Pravda* nota che la politica di pace ed amicizia che la Jugoslavia persegue le ha imposto il ristabilimento di normali rapporti con Mosca. Questa politica di pace viene così consolidata. « Nessun paese d'Europa — dice poi il giornale — può ignorare che ogni questione di importanza non potrà essere risolta senza la partecipazione dell'Unione Sovietica. Con la ripresa dei buoni rapporti con la Russia la Jugoslavia avrà anche la possibilità di rafforzare ancora di più le sue relazioni con gli Stati vicini ».

A. R.

Gibuti e l'Impero

Roma, 26 giugno.

Il porto e la ferrovia di Gibuti, attraverso i quali deve massimamente e necessariamente svolgersi l'attività degli scambi di importazione e di esportazione del vastissimo retroterra centrale dell'Etiopia costituisce il problema che fu nettamente impostato subito dopo la nostra vittoriosa campagna, e che ancora una volta è valso a dimostrare la cieca ed ostinata incomprensione del Governo francese.

Sia il sistema tariffario della ferrovia quanto il regime fiscale e valutario del porto di Gibuti hanno sempre rappresentato infatti il più serio ostacolo a quel particolare e normale avviamento dell'economia etiopica che l'Italia da vari anni tenacemente persegue.

Basti pensare alla infinita serie di oneri fiscali a cui sono soggette le merci in transito nel porto: diritto di entrata, diritto di statistica, diritto di tonnellaggio, diritto di banchina, diritto di magazzinaggio, e alla elevatezza delle tariffe e dei diritti accessori di ferrovia che vanno sotto il nome di *frais de gare*, nonchè al complicatissimo sistema di imposizione di valuta dei noli, per comprendere quale incidenza di spese, spesso pari, se non superiore al valore effettivo delle merci, si stia fino ad ora opposta al transito regolare.

L'Italia ha cercato in ogni modo, mercè l'imponente sviluppo dato alle strade e al potenziamento dell'attrezzatura portuale del nostro territorio, di ovviare alla massoggezione della via di Gibuti, attraverso la quale si svolge circa il 75 per cento del commercio estero abissino. Ragioni di rapidità e di economia, che fanno di Gibuti la zona di comunicazione più naturale del nostro Impero particolarmente al centro e a mezzogiorno, sono alla base di questo vitale problema della nostra economia imperiale, la cui soluzione ormai decisamente si riafferma, insieme alla fine del dramma dell'imperialismo francese.

La Turchia conferma
la sua neutralità

Ankara, 26 giugno.

Il Governo turco oggi ha finalmente fatta l'attesa dichiarazione ufficiale, la quale, come si prevedeva, si riduce a una conferma dell'attitudine di neutralità osservata finora.

Al termine del Consiglio dei Ministri il Presidente Revfik Saidam ha comunicato avere i membri del Governo esaminata a fondo la situazione creata dall'intervento in guerra dell'Italia, giungendo per ultimo alla conclusione che in base al secondo protocollo del patto di Ankara, la Turchia non è tenuta a schierarsi a fianco dell'Inghilterra e della Francia.

In quel protocollo è notoriamente detto essere la Turchia esentata dagli obblighi derivanti dall'alleanza, ove sorga per essa il pericolo di venire coinvolta in un conflitto con l'alleata Russia.

I problemi della Spagna dopo l'armistizio

Madrid, 26 giugno.

La firma dell'armistizio con la cessazione delle ostilità nel continente desta una vasta eco in Spagna dove ci si rallegra per la vittoria degli Stati totalitari contro la democrazia francese che tanto danno provocò alla Spagna nazionale; la manovra di Churchill viene giudicata sempre più severamente; l'*Informaciones* la commenta sotto il titolo « Scherzo senza sugo» e l'*Alcazar* « Dignità di fronte all'insolenza », riferendosi alla risposta di Pétain a Churchill; l'*Abc* « La vergogna » tutti unanimi nel condannare la nuova prova di ipocrisia britannica.

L'armistizio solleverà le esportazioni spagnole gravemente danneggiate dal blocco effettuato dal franco inglesi a danno dei paesi non belligeranti; la Spagna inviava attraverso la Francia frutta ed altri prodotti agricoli fino al Danubio; dopo aver perduto tutta una campagna frutticola, la regione di levante della Spagna mediterranea riotnerà ad esportare i suoi prodotti.

La simpatia per l'Italia viene dimostrata non soltanto nei commenti ma anche nella pubblicazione di fotografie riferentisi all'Esercito, alla Marina, all'Aviazione.

In molto rilievo si riporta il giudizio del Vaticano secondo il quale la guerra del 1914 ed il poco cristiano trattato di Versailles provocarono la guerra attuale; la Spagna che lottò attraverso secoli in difesa della religione cristiana consiglia di meditare profondamente su questa grande verità.

Alla frontiera ispano-francese si aumenta la sorveglianza con nuovi reticolati in previsione di una possibile pressione della massa dei profughi. Ad Irun — come già sapete — sono stati arrestati tre francesi dichiaratisi segretari di Reynaud ma effettivamente persone di sua grande fiducia che portavano molti milioni in monete d'oro, biglietti e titoli; condotti a Madrid, il tesoro è stato depositato alla Banca di Spagna; non soltanto la politica ma anche le persone dell'ex Governo francese ricordano i dirigenti della Spagna rossa.

Madrid assume in questi giorni l'aspetto di una grande città turistica col transito di lussuose automobili cariche di valigie; tra i numerosi ospiti diretti al Portogallo vi sono multimilionari come i Rothschild, aristocratici come la Granduchessa di Lussemburgo e il Principe ereditario, i Duchi di Windsor e i principi del Belgio, artisti di nomea mondiale come la Caroli, diplomatici e politici di diverse categorie e nazionalità; sono stati respinti alla frontiera anche un redattore del *Figaro* e i direttori dei giornali *Daily Mail* e *Daily Telegraph*. Al porto di Bilbao hanno gettato l'ancora un piroscafo jugoslavo e un altro belga; a Santander un veliero battente bandiera portoghese con cinquantun ricchi fuggiaschi cechi, polacchi e olandesi diretti a Lisbona; a Bilbao sono rimpatriati settanta bimbi spagnoli inviati in Francia dal governo rosso; a Castro Urdiales è giunta una lancia con undici naufraghi superstiti di un piroscafo finlandese silurato a novanta miglia da Santander; a Mahon è atterrato un trimotore francese d'esplorazione armato con sette mitragliatrici con tre militari d'equipaggio; un altro aeroplano bimotore diretto ad Orano è atterrato pure nelle Baleari in Palma; ambo gli apparecchi sono stati sequestrati.

Gli alberghi spagnoli rifiutano il pagamento in franchi francesi offerti dai profughi.

Dopo l'armistizio in Tunisia, Algeria e Marocco l'atteggiamento delle autorità fa supporre che esse seguiranno le disposizioni di Pétain; le autorità francesi di Rabat proibiscono la radioaudizione delle stazioni estere sotto la minaccia della pena di morte autorizzando ad ascoltare soltanto la radio Marocco; ad Algeri alle dieci di sera si chiudono i locali pubblici e si sospende la circolazione pubblica; le stesse misure sono state adottate in Tunisia dove si fortificano i dintorni delle città. Riguardo la sorte della Guyana francese, inglese ed olandese, dato che gli Stati Uniti non riconoscono la cessione di territori dell'emisfero occidentale da una potenza non americana ad un'altra non americana, sorge una nuova interrogazione per la Spagna alla quale l'Olanda, la Francia e l'Inghilterra strapparono queste colonie.

Riccardo Forte

La Convenzione di Filadelfia
orientata verso l'isolazionismo
Un discorso di Hoover reclama contrario all'intervento

Filadelfia, 26 giugno.

Dopo un'intensa lotta il comitato per gli ordini del giorno della convenzione nazionale del partito repubblicano ha raggiunto un pieno accordo sull'ordine del giorno fissante la politica estera del partito. Questa è decisamente orientata verso l'isolamento. Esso afferma infatti che il partito repubblicano si batte per l'americanismo, per la preparazione difensiva della nazione e per la pace. Condanna il New Deal per la negligenze nella preparazione bellica nazionale sicchè maggiore è il pericolo di essere coinvolti in conflitti. Limita gli aiuti alle nazioni amiche o che comunque si battono per la causa della libertà a quelli che sono compatibili col diritto internazionale.

L'ex-Presidente Hoover ha reclamato nel discorso da lui pronunciato una politica estera più realistica e più sana. « Il compito dell'America consiste per il momento — ha dichiarato Hoover — nella definizione d'una politica estera che preservi l'America dall'incendio che divampa in Europa ed in Asia ». Dopo aver detto di credere che le simpatie degli Stati Uniti siano per le democrazie, ha aggiunto che però gli Stati Uniti debbono dominare i loro sentimenti con il buon senso e fare tutto il possibile perchè i pericoli che li minacciano non siano esagerati. « Ogni balena che si vede — egli ha detto — non è un sottomarino. 3500 miglia d'oceano rappresentano una sicurezza. I carri armati e gli aeroplani d'Europa non possono attaccare gli Stati Uniti senza basi situate sul continente americano.

« Una politica estera realistica — ha continuato Hoover — necessita che gli Stati Uniti facilitino agli nazioni che combattono per la loro libertà il modo di ottenere munizioni e materiali di guerra a condizione, tuttavia, che questo aiuto non rappresenti un'azione che possa trascinare l'America in una guerra e che l'America operi unicamente nel quadro delle leggi ».

Il più vitale realismo in tutte le relazioni estere esige infine, secondo Hoover, che l'America si tenga estranea a questa guerra fino a tanto che l'emisfero occidentale non sarà attaccato. « Lo spirito della gioventù americana, seppellita 22 anni or sono nelle Fiandre, fa sentire la sua voce per metterci in guardia ». Hoover ha concluso: « Se gli Stati Uniti intervenissero e dato che fossero insufficientemente preparati occorrerebbero due o tre anni perchè il loro intervento si facesse sentire. E ciò avverrebbe troppo tardi. Una dichiarazione di guerra da parte degli Stati Uniti sarebbe più logica che utile alle potenze occidentali. Molto meglio farebbe l'America a impiegare tutte le sue energie nel suo proprio armamento ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA